

**LAOS**

**Pesanti perdite  
dei fantocci in fuga**

A pagina 16

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**RIFORME**

**Polemica lettera  
dei sindacati a Colombo**

A pagina 4

## CENTINAIA DI FORTI MANIFESTAZIONI IN TUTTA ITALIA DOPO LE RIVELAZIONI SUL COMPLOTTTO REAZIONARIO

# Il Paese esige che si colpisca a fondo

**Solo 4 persone a Regina Coeli in stato di fermo - Tra loro il segretario della sezione romana dei paracadutisti - Valerio Borghese, cortesemente invitato a presentarsi al magistrato, non si è fatto vedere: è ricercato dalla polizia come « testimone » - Scioperi a Genova, Milano, Napoli, Palermo, in Toscana, Puglia e Sardegna, nelle campagne e nelle fabbriche - Iniziative unitarie - Ferme condanne dei Consigli regionali toscano e piemontese**

### La vera garanzia

LA PRIMA cosa chiara è che la azione unitaria antifascista è servita. Caddono nei fango certe polemiche dei giorni scorsi. Da destra si grida contro la strumentalizzazione dell'antifascismo da parte dei comunisti. Da parte di certi gruppi si grida contro le « processioni unitarie ». La verità è che il fascismo è già passato in molti Paesi per la divisione della sinistra e per la paura delle forze democratiche di unirsi con la sinistra più avanzata. E oggi, senza la azione unitaria non si sarebbe ottenuto neppure questo primo avvio delle indagini sul complotto reazionario.

Fanno ridere certi giornali che esaltano la vigilanza del ministro degli Interni in difesa delle istituzioni democratiche. La verità è all'opposto. Sono mesi che noi denunciamo l'esistenza di organizzazioni paramilitari fasciste. Un anno fa il nostro giornale denunciò, per quel che diceva e prometteva di fare questo relitto di Salò, questo Valerio Borghese di cui si parla. E non abbiamo accusato solo noi. Tutti sono della esistenza dei gruppi paramilitari fascisti: e in particolare lo sapeva il ministro degli Interni. Sono organizzazioni che non sono nate ieri e che hanno mezzi e finanziamenti. La verità è che non si è agito per tempo: e si capisce perché: perché la tesi degli « opposti estremismi » non lo consente. Se trovi un gruppo paramilitare di destra devi cercare ad ogni costo un gruppo paramilitare di sinistra: e se non c'è lo devi inventare. In questo gioco, mortale per la democrazia, si paralizza ogni azione.

Ma, oltre a questo, c'è dell'altro. C'è il fatto che entro gangli importanti dei corpi di polizia vi sono complicità e connivenza. C'è il fatto che alla manifestazione fascista di Roma c'erano due ex capi di Stato maggiori dell'esercito: ed è impensabile che costoro non abbiano lasciato qualche eredità tra certi altri ufficiali. C'è il fatto che il ministro della Difesa Tanassi, ha consentito che alcune associazioni d'arma, sovvenzionate dallo Stato, hanno aderito a manifestazioni fasciste. C'è il fatto che alcuni magistrati — e non solo i tre che hanno partecipato a Trapani alla manifestazione degli agrari — intendono la loro funzione in sensi antioperai e antiproletari.

E' VERGOGNOSA menzogna quella che scrive qualche giornale borghese: che i comunisti attaccano tutta la polizia, tutto l'esercito, tutta la magistratura. E' vero il contrario. Noi attacciamo quello che c'è di marcio. Tra i magistrati, entro l'esercito e anche entro i corpi di polizia ci sono uomini e forze democratiche e diciamo che è ora di portare in luce e in valore. Quello che oggi accade è, invece, che gli elementi di connivenza con la

Aldo Tortorella



La risposta del paese al tentativo di complotto reazionario è stata immediata, forte e unitaria. Ci sono state manifestazioni, scioperi, dalla Liguria alla Puglia, all'Emilia, alla Toscana. Sospensioni dal lavoro si sono avute nelle fabbriche e nelle campagne. Ordini di protesta sono stati espressi da numerose organizzazioni ed Enti Locali. NE LLA FOTO: il corteo di Brindisi.

A PAGINA 2

### Si è aperto ieri a Bologna il congresso nazionale

## DECISO IMPEGNO DELL'ANPI contro l'eversione reazionaria

Un messaggio del compagno Longo - La relazione di Boldrini - Sciogliere le organizzazioni fasciste, colpire i finanziatori - I collegamenti internazionali e con certi circoli militari - « Sostenere quanti nei corpi di polizia e nell'esercito hanno maturato una coscienza democratica »

### Il segretario della DC torna a minacciare lo scioglimento delle Camere

Nessun giudizio sul complotto reazionario - Polémica nei confronti dei socialisti - I liberali chiedono un ritorno al centrosinistra A PAG. 2



piove

A Bologna si è aperto ieri il Congresso nazionale dell'ANPI. Sono presenti centinaia di delegati. L'interesse che in questo momento circonda il congresso si è espresso tra l'altro nel numerosissimi messaggi di adesione di personalità politiche e organizzazioni democratiche. L'impegno delle forze della Resistenza per stroncare i tentativi eversivi della destra è stato al centro della relazione tenuta dal compagno Arrigo Boldrini. Il compagno Longo ha inviato al Congresso questo telegramma: « Invio, a nome comuniti italiane e mio personale, caloroso fraterno saluto e augurio profuso lavoro ai partecipanti settimo Congresso nazionale ANPI »

espressione vitalità forze e ideali Resistenza e rinnovato impegno lotta unitaria antifascista contro disegni eversivi gruppi reazionari. Questi gruppi che oggi tentano impedire avanzata democratica appellandosi falsamente difesa ordine e valori nazionali sono gli stessi che gettano l'Italia nelle rovine della guerra, portano l'esercito italiano alla disfatta gettando nel fango il valore militare del nostro popolo riscattato da lotta e sacrificio. Altri tentano di farlo, nella battaglia di Guadalajara in Spagna e poi durante la lunga Resistenza popolare contro l'occupante nazista e la vergogna della cosiddetta Repubblica di Salò. Con la vittoria della insurrezione nazionale movimento partigiano rivendica alla patria dignità di nazione libera ed indipendente e di cittadinanza. Continuano avanguardie di progresso democratico civile e sociale del Paese. Comunisti italiani che tanta parte ebbero in queste lotte per libertà e progresso Italia riaffermano indistruttibile fedeltà ai valori democratici e progressivi. Resistenza rinnova il loro impegno di lotta e raffigura a tutti il progresso democratico civile e sociale del Paese.

Comunisti italiani che tanta parte ebbero in queste lotte per libertà e progresso Italia riaffermano indistruttibile fedeltà ai valori democratici e progressivi. Resistenza rinnova il loro impegno di lotta e raffigura a tutti il progresso democratico civile e sociale del Paese.

I LETTORI sanno che noi seguivamo con molta attenzione l'andamento della guerra vietnamita. E se sentono che puote, il tempo si è scusato, le stazioni non sono più quelle di un volta. Ebbene, nonostante l'umiltà, le truppe sono state annientate. Altri, meno spiccioli, direbbero: « Aspettiamo che sposino, qui non si busca un raffreddore », invece però essi spensierati e portando sceglieri tra l'andare avanti e tornare indietro preferiscono usare termi come « un esempio di amore per la famiglia e di affacciamento al focolaio domestico ».

Perché, spiega ieri un giornale americano, lo scopo dell'azione del Laos da parte dei sudettedammi non è mai stato quello di distruggere gli americani di Ho Chi Minh.

Ma più, non ci hanno mai pensato, chi ha messo in moto questa voce caluniosa? Scrive Anatole France che la fortuna dei generali tradizionali è che dall'altra parte ci sono sempre dei altri generali.

non adottata, una tattica mobile nonostante il tempo cattivo... Ora, tutti sanno ormai, che i combattenti di Saigon stanno precipitosamente ritirandosi, ma non tutti saprebbero che essi sono intrepidati al punto da arretrare e nonostante il tempo cattivo.

Fortebraccio

un automezzo: un episodio molto curioso di quelli che si dicono americano non appena avvinti. Oltre gli arresti, una vera e propria pioggia di denunce: secondo le segnalazioni ricevute 38 a Monti Gravano ed una cinquantina a Caserta. In grande maggioranza sono state elevate per blocco stradale, ma si arriva anche alla « diffusione di notizie false e tendenziose » come nel caso del dirigente della Camera del Lavoro ascolano.

(Segue in ultima pagina)

primo di gennaio.

un automezzo: un episodio molto curioso di quelli che si dicono americano non appena avvinti. Oltre gli arresti, una vera e propria pioggia di denunce: secondo le segnalazioni ricevute 38 a Monti Gravano ed una cinquantina a Caserta. In grande maggioranza sono state elevate per blocco stradale, ma si arriva anche alla « diffusione di notizie false e tendenziose » come nel caso del dirigente della Camera del Lavoro ascolano.

(Segue in ultima pagina)

primo di gennaio.

un automezzo: un episodio molto curioso di quelli che si dicono americano non appena avvinti. Oltre gli arresti, una vera e propria pioggia di denunce: secondo le segnalazioni ricevute 38 a Monti Gravano ed una cinquantina a Caserta. In grande maggioranza sono state elevate per blocco stradale, ma si arriva anche alla « diffusione di notizie false e tendenziose » come nel caso del dirigente della Camera del Lavoro ascolano.

(Segue in ultima pagina)

primo di gennaio.

un automezzo: un episodio molto curioso di quelli che si dicono americano non appena avvinti. Oltre gli arresti, una vera e propria pioggia di denunce: secondo le segnalazioni ricevute 38 a Monti Gravano ed una cinquantina a Caserta. In grande maggioranza sono state elevate per blocco stradale, ma si arriva anche alla « diffusione di notizie false e tendenziose » come nel caso del dirigente della Camera del Lavoro ascolano.

(Segue in ultima pagina)

primo di gennaio.

un automezzo: un episodio molto curioso di quelli che si dicono americano non appena avvinti. Oltre gli arresti, una vera e propria pioggia di denunce: secondo le segnalazioni ricevute 38 a Monti Gravano ed una cinquantina a Caserta. In grande maggioranza sono state elevate per blocco stradale, ma si arriva anche alla « diffusione di notizie false e tendenziose » come nel caso del dirigente della Camera del Lavoro ascolano.

(Segue in ultima pagina)

primo di gennaio.

un automezzo: un episodio molto curioso di quelli che si dicono americano non appena avvinti. Oltre gli arresti, una vera e propria pioggia di denunce: secondo le segnalazioni ricevute 38 a Monti Gravano ed una cinquantina a Caserta. In grande maggioranza sono state elevate per blocco stradale, ma si arriva anche alla « diffusione di notizie false e tendenziose » come nel caso del dirigente della Camera del Lavoro ascolano.

(Segue in ultima pagina)

primo di gennaio.

un automezzo: un episodio molto curioso di quelli che si dicono americano non appena avvinti. Oltre gli arresti, una vera e propria pioggia di denunce: secondo le segnalazioni ricevute 38 a Monti Gravano ed una cinquantina a Caserta. In grande maggioranza sono state elevate per blocco stradale, ma si arriva anche alla « diffusione di notizie false e tendenziose » come nel caso del dirigente della Camera del Lavoro ascolano.

(Segue in ultima pagina)

primo di gennaio.

un automezzo: un episodio molto curioso di quelli che si dicono americano non appena avvinti. Oltre gli arresti, una vera e propria pioggia di denunce: secondo le segnalazioni ricevute 38 a Monti Gravano ed una cinquantina a Caserta. In grande maggioranza sono state elevate per blocco stradale, ma si arriva anche alla « diffusione di notizie false e tendenziose » come nel caso del dirigente della Camera del Lavoro ascolano.

(Segue in ultima pagina)

primo di gennaio.

un automezzo: un episodio molto curioso di quelli che si dicono americano non appena avvinti. Oltre gli arresti, una vera e propria pioggia di denunce: secondo le segnalazioni ricevute 38 a Monti Gravano ed una cinquantina a Caserta. In grande maggioranza sono state elevate per blocco stradale, ma si arriva anche alla « diffusione di notizie false e tendenziose » come nel caso del dirigente della Camera del Lavoro ascolano.

(Segue in ultima pagina)

primo di gennaio.

un automezzo: un episodio molto curioso di quelli che si dicono americano non appena avvinti. Oltre gli arresti, una vera e propria pioggia di denunce: secondo le segnalazioni ricevute 38 a Monti Gravano ed una cinquantina a Caserta. In grande maggioranza sono state elevate per blocco stradale, ma si arriva anche alla « diffusione di notizie false e tendenziose » come nel caso del dirigente della Camera del Lavoro ascolano.

(Segue in ultima pagina)

primo di gennaio.

un automezzo: un episodio molto curioso di quelli che si dicono americano non appena avvinti. Oltre gli arresti, una vera e propria pioggia di denunce: secondo le segnalazioni ricevute 38 a Monti Gravano ed una cinquantina a Caserta. In grande maggioranza sono state elevate per blocco stradale, ma si arriva anche alla « diffusione di notizie false e tendenziose » come nel caso del dirigente della Camera del Lavoro ascolano.

(Segue in ultima pagina)

primo di gennaio.

un automezzo: un episodio molto curioso di quelli che si dicono americano non appena avvinti. Oltre gli arresti, una vera e propria pioggia di denunce: secondo le segnalazioni ricevute 38 a Monti Gravano ed una cinquantina a Caserta. In grande maggioranza sono state elevate per blocco stradale, ma si arriva anche alla « diffusione di notizie false e tendenziose » come nel caso del dirigente della Camera del Lavoro ascolano.

(Segue in ultima pagina)

primo di gennaio.

un automezzo: un episodio molto curioso di quelli che si dicono americano non appena avvinti. Oltre gli arresti, una vera e propria pioggia di denunce: secondo le segnalazioni ricevute 38 a Monti Gravano ed una cinquantina a Caserta. In grande maggioranza sono state elevate per blocco stradale, ma si arriva anche alla « diffusione di notizie false e tendenziose » come nel caso del dirigente della Camera del Lavoro ascolano.

(Segue in ultima pagina)

primo di gennaio.

un automezzo: un episodio molto curioso di quelli che si dicono americano non appena avvinti. Oltre gli arresti, una vera e propria pioggia di denunce: secondo le segnalazioni ricevute 38 a Monti Gravano ed una cinquantina a Caserta. In grande maggioranza sono state elevate per blocco stradale, ma si arriva anche alla « diffusione di notizie false e tendenziose » come nel caso del dirigente della Camera del Lavoro ascolano.

(Segue in ultima pagina)

primo di gennaio.

un automezzo: un episodio molto curioso di quelli che si dicono americano non appena avvinti. Oltre gli arresti, una vera e propria pioggia di denunce: secondo le segnalazioni ricevute 38 a Monti Gravano ed una cinquantina a Caserta. In grande maggioranza sono state elevate per blocco stradale, ma si arriva anche alla « diffusione di notizie false e tendenziose » come nel caso del dirigente della Camera del Lavoro ascolano.

(Segue in ultima pagina)

primo di gennaio.

un automezzo: un episodio molto curioso di quelli che si dicono americano non appena avvinti. Oltre gli arresti, una vera e propria pioggia di denunce: secondo le segnalazioni ricevute 38 a Monti Gravano ed una cinquantina a Caserta. In grande maggioranza sono state elevate per blocco stradale, ma si arriva anche alla « diffusione di notizie false e tendenziose » come nel caso del dirigente della Camera del Lavoro ascolano.

(Segue in ultima pagina)

primo di gennaio.

un automezzo: un episodio molto curioso di quelli che si dicono americano non appena avvinti. Oltre gli arresti, una vera e propria pioggia di denunce: secondo le segnalazioni ricevute 38 a Monti Gravano ed una cinquantina a Caserta. In grande maggioranza sono state elevate per blocco stradale, ma si arriva anche alla « diffusione di notizie false e tendenziose » come nel caso del dirigente della Camera del Lavoro ascolano.

(Segue in ultima pagina)

primo di gennaio.

un automezzo: un episodio molto curioso di quelli che si dicono americano non appena avvinti. Oltre gli arresti, una vera e propria pioggia di denunce: secondo le segnalazioni ricevute 38 a Monti Gravano ed una cinquantina a Caserta. In grande maggioranza sono state elevate per blocco stradale, ma si arriva anche alla « diffusione di notizie false e tendenziose » come nel caso del dirigente della Camera del Lavoro ascolano.







**Un altro clamoroso furto a Milano****Rubano in una chiesa un prezioso trittico del sedicesimo secolo**

**300 lire all'ora per sorvegliare i musei di notte**

Tra i diversi motivi che sono al centro dello sciopero combattuto da oltre dieci giorni dal personale delle Antichità e Belle Arti e delle Biblioteche, il più immediato riguarda la scadenza del trentuno marzo della delega al Governo per la riorganizzazione del Ministero della pubblica istruzione. I contenuti irrisori finora ottenuti hanno scontentato tutti e ancor più hanno esasperato le discriminazioni più sfacciate tra personale e personale dello stesso Ministero. Basti, tra gli altri, la negazione al personale delle Biblioteche e delle Belle Arti, nonostante le promesse dello stesso ragionatore dello Stato, del « premio incentivante » già ricevuto dal restante personale della pubblica istruzione. Attraverso per il lavoro straordinario, garantito per trenta ore agli uni e per un massimo di dieci e dodici ore agli altri, con il pretesto della insufficienza di fondi. Ciò mentre si rinunciava a spendere nello scorso esercizio, alcuni miliardi di un bilancio della cultura che è ancora lontano dal traguardo dell'un per cento rispetto al bilancio generale.

Mai sciopero è stato ed è sacrosanto come questo. Si pensi che la guardia notturna nei musei e nelle gallerie per sei ore in più oltre le sei diurne percepisce trecento lire all'ora. Il tutto mentre esplodono ormai, come razzi illuminanti, l'angustia e la meschinità di una situazione caratterizzata da una assurda carenza di personale, i furti e i danneggiamenti di opere d'arte (Memling, Massacio, Rembrandt), la progressiva azione di deterioramento, di abbandono e di inquinamento del patrimonio artistico e naturale, delle città e delle coste, della montagna e dei parchi nazionali. Tempesta è stata al riguardo la richiesta del gruppo comunista di chiamare il Ministro della pubblica istruzione a pronunciarsi nel merito delle richieste formulate dal personale in sciopero.

Il sedici marzo davanti alla Commissione Istruzione e Belle Arti della Camera il Ministro si è impegnato a risolvere, con il Tesoro e col Ministero della riforma burocratica, sia la parte economica che quella riguardante lo aumento degli organici. Ma, pur movendo da una fievissima autocritica sui profondi e diffusi inadempimenti, egli ha ammesso che quanto è disposto a proporre per gli organici è oggi giudicato insufficiente dai sindacati e ha concluso riavviando a una ancora ipoteticissima ristrutturazione e sistemazione dell'Amministrazione dei beni culturali sulla base delle conclusioni della Commissione ministeriale che sta studiando il problema.

Ora, nel silenzio della televisione di Stato su uno sciopero che dura da giorni, non può non apparire in tutta la sua gravità la perdurante inerzia e indifferente assenza di una politica del patrimonio culturale e la crava responsabilità nei guasti e nello sperpero che si assume il governo tra paralizzanti incapacità e oscure complicità con la speculazione e con il saccheggio di centri e di opere d'arte. Urgono pertanto immediate soluzioni di giustizia economica e di pronto intervento per il personale impedendo ulteriori rinvii che in nessun modo possono essere coperti da promesse di riforma ventilata da sette anni ma utilizzata come effettiva remora alle rivendicazioni avanzate dal personale.

Anche questa battaglia non è separabile dall'urgenza di un nesso con una autonoma riforma dell'amministrazione, di un rapporto con i poteri delle regioni sui musei sulle biblioteche degli enti locali, di una connessione con una politica di sviluppo democratico che non può non ancorearsi alla salvezza, alla utilizzazione pubblica e all'incremento di musei, di biblioteche, di città, che sono direttamente manifestazione del lungo lavoro artistico di generazioni.

**Francesco Loperfido**

Le proposte del PSI per la riforma dell'assistenza pubblica

**«Sciogliere l'ONMI» chiede anche il PSI**

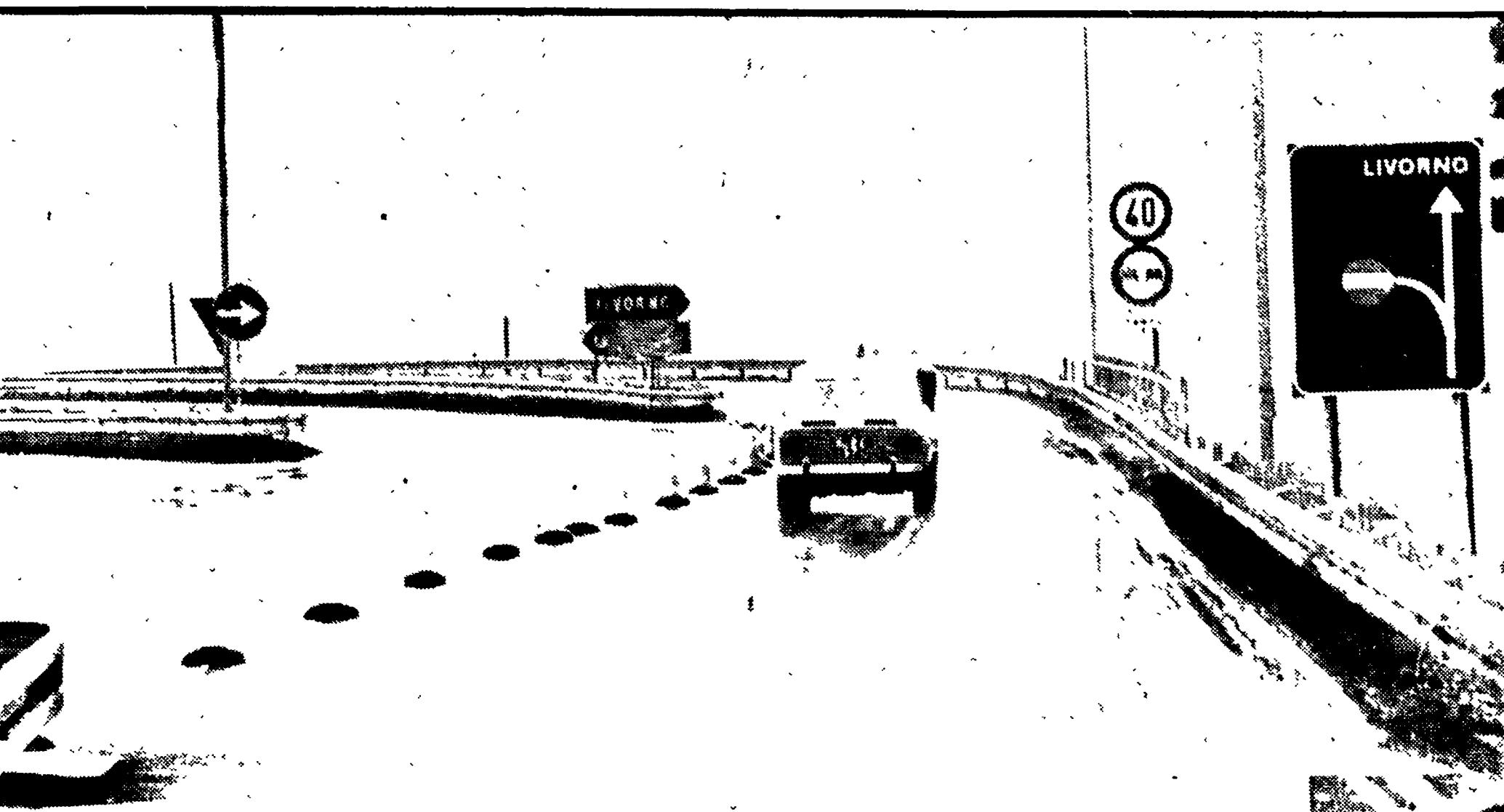
Lo scioglimento dell'ONMI con il passaggio delle sue competenze ai Comuni e alle Regioni è stato chiesto al convegno del PSI sulla riforma dell'assistenza pubblica, i cui lavori sono iniziati ieri mattina a Roma. Aprendo il convegno il responsabile della sezione sicurezza sociale del gruppo dirigente socialista, Claudio Signorelli, ha affermato che tali misure devono costituire il primo indispensabile passo verso la ri-forma e la gestione democratica dei servizi sociali. Altra proposta riguarda la istituzione delle unità locali dei ser-

vizi sociali con il compito di realizzare i servizi per l'infanzia, la famiglia, gli anziani, in sostituzione delle attività ora svolte dai numerosi enti pubblici esistenti. Il punto essenziale della riforma proposta dal PSI — che coincide, del resto, con la richiesta di un vasto arco di forze di sinistra, dal PCI alle ACLI — riguarda la soppressione di tutte le amministrazioni degli enti pubblici nazionali che si interessano di assistenza e la creazione di un fondo nazionale per i servizi sociali.

Altra proposta riguarda la istituzione delle unità locali dei ser-

**E' abolito per le auto il passo del Bracco**

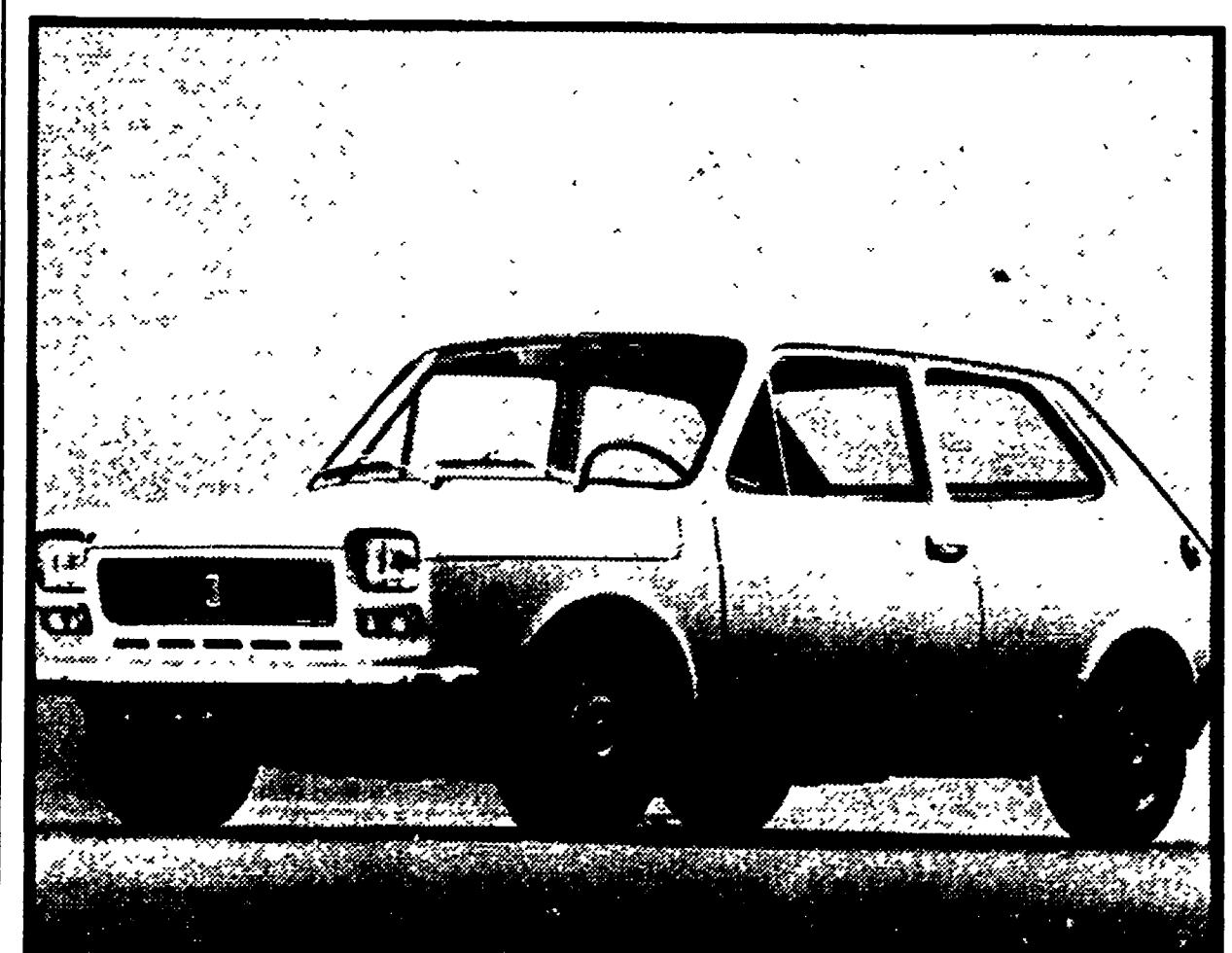
Un nuovo tronco autostradale ha eliminato i faticosi tornanti sulla via Aurelia - E' aperto al traffico da ieri



Da ieri il passo del Bracco, sulla via Aurelia, è stato praticamente « cancellato » dagli itinerari dell'automobilista italiano. L'apertura del tratto autostradale Sestri Levante - Brugnato permette infatti, attraverso 27 chilometri di agili percorsi, di passare dalla piana di Sestri a quella di Brugnato evitando il massiccio monte. Nonostante la sua non eccezionale altezza (700 metri) il valico del Bracco costituiva un vero problema, specie per la presenza degli auto treni che, impedito il sorpasso, rendevano lunghissimi i tempi di percorrenza. Nella foto: l'inizio del nuovo tratto autostradale.

**GRAVE DECISIONE DELLA PROCURA GENERALE DELLA CORTE DI CASSAZIONE****Procedimento per 39 magistrati**

Sono « accusati » di aver espresso pubblica solidarietà ad un loro collega, il pretore Amendola, quando questi fu censurato dal presidente della Corte d'Appello — Un comunicato di « Magistratura democratica »

**La nuova edizione della 850**

TORINO, 18 — Anche la FIAT ha deciso di ricorrere, come è ormai consuetudine per la generalità delle case automobilistiche, alla anticipazione dei nuovi modelli. Ha cominciato con una macchina, la 127, destinata ad un vasto pubblico. Il lancio ufficiale della vettura, che sostituirà la 850, avverrà il mese venturo. Per il momento la Fiat si è limitata a confermare che la 127 è a trazione anteriore, due porte, 5 posti, motore di 963 centimetri cubici, potenza 47 Cv DIN, velocità circa 140 km/h. Nella foto: la nuova berlina.

**Al convegno per la riforma dell'assistenza**

La Procura generale della Corte di Cassazione ha aperto procedimento disciplinare nei confronti di 39 magistrati accusati di aver espresso pubblicamente solidarietà a un loro collega, il pretore Gianfranco Amendola, quando a questi un anno fa, dal presidente della Corte d'Appello di Roma fu inviata una lettera nella quale si censurava il suo operato e si esprimevano giudizi e apprezzamenti sfavorevoli. In questi giorni ai 39 magistrati (i primi firmatari delle mozioni di solidarietà, chi fu poi sottoscritta da molti altri) sono giunte dalla Procura generale della Corte d'Appello di Roma le indicazioni del procedimento. In particolare ai 39 si imputa il fatto di aver espresso un parere negativo sull'intervento del presidente della Corte d'Appello, dottor Criscuoli, e di essere intervenuti quando non erano stati accertati ancora i fatti. È evidente che alla Procura generale così come agli altri gradi della magistratura ha dato molto fastidio il fatto che altri magistrati si fossero sentiti in dovere di richiamare l'attenzione delle autorità competenti sulle interferenze gerarchiche nell'ambito degli uffici giudiziari, interferenze gerarchiche che costituiscono uno dei perni su cui pogliono le strutture giudiziarie italiane.

I 39 magistrati, nel loro esposto che risale a circa un anno fa, chiedevano che proprio la Procura generale della Corte di Cassazione indagasse su queste interferenze. La risposta del supremo organo inquirente (alla cui testa da poco tempo è il dottor Ugo Guarneri ex procuratore generale di Corte d'appello di Roma, il cui operato è stato più volte oggetto di periti critiche) è stata aperta nel procedimento contro i firmatari dei confronti.

Ricapitoliamo brevemente la storia. Il pretore Gianfranco Amendola nell'estate del 1969 incriminò il prof. Cesare Gerini, docente universitario, titolare dell'istituto di medicina legale dell'università di Roma, perno tra i più noti in Italia e in Europa. Lo accusava di omissione di atti di ufficio per l'operazione medico-legale non consentita nei termini fissati. Pochi giorni prima del processo il presidente della Corte d'appello di Roma aveva inviato al presidente del tribunale una lettera nella quale si esprimevano apprezzamenti stavolti nei confronti del giovane pretore e si invitava lo stesso presidente del tribunale a convocare il magistrato e ad esortarlo a « rifiutare da procedimenti affrettati ». Non c'è bisogno di grande sforzo per capire cosa volesse dire questa lettera: si trattava di una vera e propria censura con richiesta esplicita di « bloccare » il giovane magistrato. Quando la stampa rese nota la vicenda la reazione dei giudici democratici fu immediata: pri-

ma ci fu una richiesta del segretario generale della associazione nazionale magistrati al consiglio superiore della magistratura, successivamente 39 magistrati firmarono un documento nel quale si chiedeva un procedimento disciplinare per il presidente della Corte d'appello Criscuoli.

Nel documento si diceva tra l'altro: « I sottoscritti magistrati in base alle circostanze a loro note, sono allarmati dallo specifico movente che la stampa ha attribuito alla lettera del presidente della corte (quello di voler bloccare il pretore Amendola) ma ancora prima che ogni dubbio sia confermato o dissipato da approfondite indagini ufficiali devono incondizionatamente protestare contro quella che è stata in ogni caso una illecita e intollerabile intrusione sindacatoriale del presidente della Corte, intrusione non certo riconducibile al cosiddetto "potere di sorveglianza" previsto dalla legge in vigore, per quanto largamente possa plausibilmente intendere sul terreno burocratico e compiuta proprio da chi, per la stessa posizione occupata, dovrebbe comprendere in tutto il suo valore il principio costituzionale del giudice soggetto soltanto alla legge "e sorvegliato" soprattutto sulla rispetto di questo principio ».

Il documento concludeva: « I sottoscritti chiedono pertanto che il ministro di grazia e giustizia e il procuratore generale di Cassazione, riconoscimenti i presupposti, vogliano promuovere nei confronti del dottor Criscuoli Federico l'azione disciplinare ». Invece l'azione disciplinare è stata aperta nei loro confronti.

Ieri la sezione romana di « Magistratura democratica », appresa l'iniziativa della Procura generale presso la Corte di Cassazione, ha diramato un documento in cui è detto tra l'altro che « presso atto che sono state elevate formali accuse disciplinari nei confronti dei 39 magistrati; considerato che si accusano i firmatari dell'esposto di aver denunciato tra l'altro fatti non preventivamente accertati e di avere dato notizia alla stampa della loro iniziativa; per questi fatti Magistratura Democratica denuncia la rinnovata manifestazione di autoritarismo repressivo delle strutture giudiziarie, pronte, altrorché si tratta di un "alto grado", a perseguire i denunciati, a ridurre ogni controllo sulla fondatezza della denuncia; e il costume inalterato, conclude il comunicato, delle stesse strutture giudiziarie di negare, pur trattandosi di fatti che interessano la collettività e non la corporazione, che sia doverosa, prima ancora che consentita, l'informazione alla stampa ».

**Paolo Gambescia**

Il procuratore della Cassazione riconosce le gravi responsabilità per la strage

**"Vajont: condanne più dure avrebbero fatto giustizia"**

Per evitare che i reati cadano in prescrizione il magistrato chiede tuttavia la conferma della sentenza - Azioni pazzesche per gli interessi del monopolio - Le colpe degli organi di controllo dello Stato

« Una sentenza più severa per i responsabili della tragedia del Vajont sarebbe giusta e auspicabile. Ma non posso correre il rischio che anche l'ipotesi di una sentenza più severa travolga nei giochi della prescrizione. Per questo non insisteo per l'accoglimento del ricorso del P.M., non chiedo lo annullamento con rinvio, bensì la conferma integrale della sentenza della Corte d'appello dell'Aquila ». Con queste parole il dott. Costantino Lapicciarella, procuratore generale della IV sezione della Corte di Cassazione, ha concluso la sua arringa, un serrato atto d'accusa di oltre tre ore, nel quale le sottili indagini di diritto si sono costantemente intrecciate con una forte carica civile.

Dopo oltre sette anni, una interminabile istruttoria, due gradi di giudizio, la drammatica vicenda del Vajont si è così riproposta, per merito di un magistrato dall'elenco asciutto e tagliente, non solo in tutta giurisdizione compresa questa dimensione umana densa di ammonimenti per la nostra società. Il P.G. ha aggredito i motivi proposti dalla difesa degli imputati dai loro interno, collocandoli costantemente sotto la luce dei fatti, della storia del « bacino maledetto » così come essa è stata consegnata nella documentazione processuale.

Quando l'ing. Bladene afferma che « con i loro bracci al servizio di dighe ed alla commissione di collaudo toccava preoccuparsi della frana, della stabilità delle sponde, non fa che avanzare una azzardata tesi difensiva. Gli organi ministeriali avevano bensì il dovere di impartire disposizioni o di negare autorizzazioni. Essi sono venuti indubbiamente al loro dovere. Ma l'obbligo vigilante a cui appartiene non poteva in pericolo la pubblica sicurezza spettava alla SADE, come titolare della concessione ».

Il dott. Lapicciarella non ha esitato a chiamare più volte direttamente in causa la SADE, della quale l'ing. Bladene non era che un fedele funzionario. Bladene tenta anche di coprirsi dietro l'ombra dello scomparso dottor Penta, geologo della commissione di collaudo: un uomo malato, che dalla fine del 1961 non visitò più il Vajont, e che non poteva sostituirsi alla SADE nel compiere quelle indagini alla quale invece la SADE rinunciò proprio quando la frana divenne evidente. Dal momento in cui il terribile solo a « M » ebbe a profilarsi sul dorso del monte Toc, quando cioè era più necessario che mai studiare il fenomeno, tutti i geologi sparirono. Ne si può dire che alla SADE mancassero i mezzi per ottenere la collaborazione dei migliori scienziati. Da Bladene non si pretendeva la competenza del geologo, ma la sensibilità del problema. Non l'ha avuta perché non voleva averla!

L'esposizione del P.G. si sviluppa metodica, come una teoria di ramo che avviluppa le argomentazioni difensive: a partire da quella principale, relativa alla presunta imprevedibilità della frana veloce. Il problema della velocità riguarda semmai l'inondazione, non la frana. Quest'ultima avrebbe pur sempre causato danni, ma la catastrofe è stata in un quarto d'ora anziché in meno d'un minuto. D'altra canto, è nella natura delle frane di precipitare velocemente. Sicché siamo come moneta falsa affermando la falsità della perizia Desio, che quella del Vajont fosse del tutto imprevedibile per le sue enormi dimensioni e la rapidità di caduta. La grandezza della frana non era una incognita: sapeva che misurava almeno 200 milioni di metri cubi. Proprio per ciò si imponeva una maggiore prudenza. La caduta della frana non solo era prevedibile, era certa.

L'esplosione del P.G. si sviluppa metodica, come una teoria di ramo che avviluppa le argomentazioni difensive: a partire da quella principale, relativa alla presunta imprevedibilità della frana veloce. Il problema della velocità riguarda semmai l'inondazione, non la frana. Quest'ultima avrebbe pur sempre causato danni, ma la catastrofe è stata in un quarto d'ora anziché in meno d'un minuto. D'altra canto, è nella natura delle frane di precipitare velocemente. Sicché siamo come moneta falsa affermando la falsità della perizia Desio, che quella del Vajont fosse del tutto imprevedibile per le sue enormi dimensioni e la rapidità di caduta. La grandezza della frana non era una incognita: sapeva che misurava almeno 200 milioni di metri cubi. Proprio per ciò si imponeva una maggiore prudenza. La caduta della frana non solo era prevedibile, era certa.

Leggendo le pagine del processo, ha proseguito il P.G., mi sono tormentato con la domanda: perché si è agito in modo così pazzesco, perché si sono voluti gli invasi? La risposta sfiduciante. Non tanto per l'orgoglio dell'ing. Bladene, ma perché con la sopravvenuta nazionalizzazione la SADE non poteva concepire all'ENEL il « grande Vajont », come un giocattolo che non funzionava. Va ribadito dunque il rapporto di causalità fra il crescere degli invasi e il prodursi della catastrofe. Va affermato che non possono considerarsi come un unico evento di disastro, ma come due distinti reati, ciascuno dei quali ha colpito una diversa area della pubblica incolumità.

Il dott. Lapicciarella conclude demolido i motivi di riconoscenza avanzati dalla difesa dell'ing. Sensidomi, che come membro della commissione di collaudo e capo del servizio di dighe venne meno all'oggetto che gli veniva affidato di vigilare sul Vajont. Da ultimo, si radisca l'esigenza di confermare la sentenza. « A me non interessa — egli dice — la misura della pena, ma che dalla vostra decisione possa ricavarsi un insegnamento e un monito ».

**Mario Passi**

**Muore in ospedale senza assistenza**

Era stato ricoverato in seguito a un incidente d'auto. Le gravi responsabilità della direzione sanitaria

**Dal nostro corrispondente**

NOVARA. 18. Scalpore e inquietudine: queste le reazioni che si possono cogliere nell'opinione pubblica rimasta profondamente colpita dal nuovo scandalo che ha investito l'ospedale maggiore di Novara per la tragedia di un giovane agente P.G. Giacomo Rambaldi (26 anni, da Fano (Modena) in servizio presso la questura, morto in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale la scorsa settimana, che sono ricoverato in un cuore riacoperto di sangue, con la ferita più grave nella regione del cuore). La vicenda ha aperto una serie di reazioni che si sono ripetute nel passato anche da parte di eminenti sanitari e dal personale infermieristico. Le facune che anche questo tragico caso ha già messo in luce, sono numerose e sconcertanti.

**Ezio Rondolini**

## Il ringraziamento del C.C. al compagno Barontini

**Roberto Marmugi nominato amministratore del PCI**

## Giulio Quercini responsabile della commissione giovanile

Il compagno Anello Barontini, dopo il grave lutto che lo ha colpito, ha chiesto di poter tornare nell'Istituto, l'incarico di amministratore del PCI e di poter tornare a Sarzana e svolgere il suo lavoro di partito; il Comitato centrale — nella seduta di mercoledì sera — ha accolto tale richiesta rinnovando al

## Il saluto del C.C. ai compagni Bandinelli e Nicola Badaloni

Il C.C. nella seduta conclusiva del mercoledì, ha preso atto dell'avvenuta designazione del compagno Nicola Badaloni a presidente dello Istituto Gramsci. Il compagno Napolitano ha così riferito sulla questione al C.C.: «I compagni hanno potuto apprendere dall'Unità i risultati della recente Assemblea dell'Istituto Gramsci; vi si è avuto, innanzitutto, un ampio dibattito sulle linee di sviluppo dell'Istituto; se ne sono, anche, rinnovati gli organismi direttivi; si è affrontata la questione della stessa Presidenza del Gramsci.

Il compagno Ranuccio Bianchi Bandinelli aveva già da qualche anno chiesto di essere sostituito nell'incarico di Presidente della quattordicesima Assemblea dell'Istituto Gramsci, non solo in legame con gli orientamenti in un certo senso nuovi che si è pensato di dover imprimere all'attività dell'Istituto. Parlo dell'orientamento a concentrare il lavoro del Gramsci — caratterizzandolo in misura crescente come lavoro continuativo di ricerca nel campo del marxismo teorico, della storia e dello sviluppo delle società socialiste, dell'analisi marxista dell'economia, del confronto del marxismo con i problemi delle scienze della natura.

In rapporto a queste scelte, è apparsa particolarmente appropriata la candidatura a nuovo Presidente dell'Istituto del compagno Nicola Badaloni per il carattere dei suoi interessi e del suo impegno di studio e per la sua capacità di intervento nell'odierno dibattito sui marxismi. E' nostra opinione che l'esperienza politica del compagno Badaloni sia la sua autorità culturale e il rapporto con le vicende del suo stesso lavoro alla Università di Pisa — con le generazioni più giovani, non possono che indurre il C.C. a prendere atti con soddisfazione della designazione compiuta dall'Assemblea dell'Istituto Gramsci.

Otteneremo così anche a una più norma dello Stato, per il merito del compagno Gramsci.

Il compagno Bianchi Bandinelli — che noi tutti sappiamo insoddisfatto di omaggi, rituali — ci permetterà almeno di ringraziarlo per aver messo al servizio dello Istituto Gramsci la forza e il prestigio della sua personalità, la ricchezza di cultura, di studi, di uomo di cultura, la finezza e l'equilibrio del suo modo di dirigere, la serenità e la fermezza del suo impegno di Partito.

Noi approfittiamo per chiedergli di non farci mancare nemmeno per il futuro, in tutte le forme possibili, nella vita del nostro Istituto Gramsci, la realizzazione generale del Partito — il suo consiglio e il suo contributo a

Continua la «crociata» contro Bonora, l'operaio licenziato dalla Siemens

## Il pretore assolve, Piccoli no

In una lettera ad alcuni deputati il ministro dimostra di non aver gradito la sentenza della magistratura che assolve il lavoratore milanese e fa cadere una grave montatura - Attacco alle conquiste sindacali e allo statuto dei diritti

ndi confronti dei dipendenti, e competenze strettamente riguardanti alla tutela del lavoro...  
2. In merito al licenziamento dell'operario della Società SIT-SIEMENS, Sig. Giuseppe Bonora, va osservato che detta Società ha adottato il provvedimento in questione a seguito della condotta tenuta dal citato operario in occasione di uno sciopero proclamato dalla Commissione In- terna nel luglio 1970. In tale occasione, il Bonora compiva atti, avendo anche una coloritura penalistica, che inducevano l'Azienda, previa inchiesta interna, a licenziare l'operaio seguendo le procedure di legge e di contratto.

Questa decisione è stata presa all'unanimità dal C.C. dopo la relazione svolta dal compagno Marmugi, assunto che si fa questa questione, avendo detto fra l'altro:

«Il compagno Barontini, dopo il grave lutto che lo ha colpito, ci ha chiesto di essere sostituito nell'incarico di amministratore del partito e di poter tornare a Sarzana e svolgere il suo lavoro di partito; il Comitato centrale — nella seduta di mercoledì sera — ha accolto tale richiesta rinnovando al

compagno Barontini tutta la sua fraterna, affettuosa solidarietà e gli ha rivolto il più caloroso ringraziamento per l'esemplare comportamento del C.C. che ha quindi deciso di nominare quale nuovo responsabile della Sezione centrale di amministrazione il compagno Roberto Marmugi, deputato e membro della C.C.

Questa decisione è stata presa all'unanimità dal C.C. dopo la relazione svolta dal compagno Marmugi, assunto che si fa questa questione, avendo detto fra l'altro:

«Il compagno Barontini, dopo il grave lutto che lo ha colpito, ci ha chiesto di essere sostituito nell'incarico di amministratore del partito e di poter tornare a Sarzana e svolgere il suo lavoro di partito; il Comitato centrale — nella seduta di mercoledì sera — ha accolto tale richiesta e lo chiede e sappiamo che alla sua decisione egli è giunto dopo una profonda riflessione. Non possiamo perciò opporci alla sua richiesta.

Desideriamo, anzi, rinnovarne tutta la nostra fraterna, affettuosa solidarietà, con la stessa speranza che egli e la sua compagna possano ritrovare tra i compagni e gli amici della loro Sarzana le condizioni migliori per la battaglia della vita e per il lavoro e l'impegno del Partito. Non mi pare il caso di dire altre parole su questo punto. Non posso però fare meno, nel momento nel quale le accoglienze alla sua richiesta di esternare qui Barontini il ringraziamento più vivo di tutto il Comitato centrale; il ringraziamento per quanto ha fatto e per quanto ci ha insegnato.

Prima indirettamente, poi direttamente, è da circa dieci anni che Barontini si occupa di tutti i problemi del partito ed ha svolto il suo lavoro — lavoro difficile, complicato, di grandissima responsabilità — dimostrando qualità esemplari. Sono qualità di fondo che non si improvvisano ma che si acquistano solo se si ha una concezione rigorosa della vita e della funzione di classe del partito e se si è capaci di far corrispondere a tale concezione ed a tale visione ogni momento del proprio lavoro e del proprio impegno politico e umano, ogni momento della propria esistenza.

Barontini possiede queste qualità in sommo grado, degnità, onestà, simpatia, grande etica, alto tempo disciplinato, forza, equilibrata modestia e scrupolosa riservatezza. Qualità antiche, le quali correvarono ieri, che occorrono oggi e che occorreranno domani; qualità che Barontini ha saputo dimostrare e praticare in tutta la sua attività.

Accogliendo la richiesta del compagno Barontini, dobbiamo provvedere a sostituirlo. Per dirigere la sezione centrale di amministrazione, la Direzione del partito propone il compagno Roberto Marmugi. Vol lo conoscete. Di origine operaia, completo questi anni, iscritto al partito nel 1943, partecipante alla guerra di Liberazione, già segretario della Federazione di Firenze, attualmente deputato e membro della C.C., Marmugi ha una lunga esperienza di partito. Vi invitiamo ad accogliere la proposta della Direzione di nominarlo responsabile della Sezione centrale di amministrazione.

Dopo il voto sulla nomina del compagno Marmugi, su proposta dello stesso compagno Cossutta, il Comitato centrale ha deciso di nominare il compagno Giulio Quercini, responsabile della Commissione giovanile del PCI, in sostituzione del compagno Rino Serri, eletto recentemente segretario del Comitato regionale veneto.

NELLA FOTO: il corteo davanti al ministero dell'Industria.

Camera: congelato per 4 anni il gettito fiscale

## Altre limitazioni all'autonomia degli Enti locali

Fino alla promulgazione di un'apposita legge sulla ripartizione delle entrate, comuni e province riceveranno dalle cifre eguali al gettito del 1970, con leggere maggiorazioni

La maggioranza ha ieri imposto, apprendendo alla Camera, gli articoli 12 e 13 bis della legge tributaria. Prende in mano un nuovo testo concordato all'ultimo momento tra gli esponenti del quadripartito, nuove gravi limitazioni dell'autonomia degli enti locali.

In pratica i due articoli stralciano dalla «riforma» la materia della ripartizione delle entrate a comuni, province e regioni, rinviando la determinazione dei suoi criteri a una futura legge ordinaria, che dovrebbe essere varata entro quattro anni dopo l'entrata in vigore del progetto Preti. In questo «intervallo» di quattro anni verrà applicato un regime transitorio (regolamentato appunto dai due articoli approvati ieri), durante il quale a comuni e province saranno erogate dallo Stato somme equivalenti alle entrate medie riscosse da ciascuno locale nel triennio 1968-70, con alcune

maggiorazioni. Si tratta dunque di una misura di congelamento dell'attuale situazione. E se gli esponenti del quadripartito (il ministro Preti, il dc Pandolfi e il socialista Lepre) hanno messo in rischio che, grazie ad esso, comuni e province seguiranno a godere delle stesse entrate degli ultimi anni, anzi con un certo aumento, i compagni Cesaroni (PCI) e Carrara (PSIUP) hanno rivelato che il congelamento vale anche per le situazioni progressivamente debitorie degli enti locali. Basta pensare che per il 1971 è previsto un ulteriore indebitamento di 800-1000 miliardi a carico dei Comuni.

Con il regime transitorio si toglie inoltre ai Comuni l'ultimo residuo margine di autonomia, che era costituito dalla possibilità di manovra delle aliquote delle imposte sui beni immobili che sopravvivono alla legge Preti. I Comuni, ha detto Cesaroni, vengono ridotti al

rango di impiegati dello Stato: ogni gesto che erano avuti fino a oggi, senza più alcuna possibilità di determinare l'entità e di compiere scelte sulle classi e sui ceti sociali da colpire o da favorire. Il congelamento dell'attuale situazione, infine, non fa che ribadire le attuali sperequazioni tra Comuni, soprattutto a danno di quelli che si dibattono in una condizione finanziaria estremamente precaria e si tratta in prevalenza di comuni meridionali, cioè delle zone più povere del paese.

Per le Regioni a statuto ordinario tutto è demandato all'applicazione della legge finanziaria regionale. Per quelle a statuto speciale, le pressioni esercitate contro le norme di finanziaria sono state, come si è detto, molto forti.

Preti hanno ottenuto un certo successo nella lotta che la modifica delle discipline delle loro entrate dovrà essere decisa dal governo d'intesa con esse. Ma

anche qui si è registrato un arretramento, poiché appunto sono stato determinate la quota della vecchia IGE da assegnare a ciascuna Regione, mentre finora tale quota era oggetto di una contrattazione annuale tra le parti.

In concreto gli articoli approvati ieri stabiliscono che, durante il periodo transitorio di quattro anni, comuni e province riceveranno somme di importo paritetiche, ma non sempre uguali, cioè delle zone più povere del paese.

Per le Regioni a statuto ordinario tutto è demandato all'applicazione della legge finanziaria regionale. Per quelle a statuto speciale, le pressioni esercitate contro le norme di finanziaria sono state, come si è detto, molto forti.

Preti ha ottenuto un certo successo nella lotta che la modifica delle discipline delle loro entrate dovrà essere decisa dal governo d'intesa con esse. Ma

venire e maggioranza hanno negato gran parte, considerando a malapena, secondo i calcoli prospettati dagli oratori della sinistra, di annullare le coseguenze della svalutazione della lira nel quadriennio di regno transitorio.

PCI e PSIUP, con un emendamento comune, hanno proposto maggiorazioni ben più consistenti: e cioè del 25% nel primo anno e del 10% nei suc-

cessivi anni. E' stato accettato.

Per le entrate derivanti dalle imposte di consumo, dall'IGE e da altri minori tributi, le somme che lo Stato verserà a comuni e province saranno più a quelle discorse nel 1970, per il quarto annuale.

Le Camera riprenderà i lavori giovedì prossimi. Della legge tributaria si tornerà a parlare lunedì 30 marzo.

Le maggioranza hanno negato gran parte, considerando a malapena, secondo i calcoli prospettati dagli oratori della sinistra, di annullare le coseguenze della svalutazione della lira nel quadriennio di regno transitorio.

PCI e PSIUP, con un emendamento comune, hanno proposto maggiorazioni ben più consistenti: e cioè del 25% nel pri-

mo anno e del 10% nei suc-

cessivi anni. E' stato accettato.

Per le entrate derivanti dalle imposte di consumo, dall'IGE e da altri minori tributi, le somme che lo Stato verserà a comuni e province saranno più a quelle discorse nel 1970, per il quarto annuale.

Le Camera riprenderà i lavori giovedì prossimi. Della legge tributaria si tornerà a parlare lunedì 30 marzo.

Le maggioranza hanno negato gran parte, considerando a malapena, secondo i calcoli prospettati dagli oratori della sinistra, di annullare le coseguenze della svalutazione della lira nel quadriennio di regno transitorio.

PCI e PSIUP, con un emendamento comune, hanno proposto maggiorazioni ben più consistenti: e cioè del 25% nel pri-

mo anno e del 10% nei suc-

cessivi anni. E' stato accettato.

Per le entrate derivanti dalle imposte di consumo, dall'IGE e da altri minori tributi, le somme che lo Stato verserà a comuni e province saranno più a quelle discorse nel 1970, per il quarto annuale.

Le Camera riprenderà i lavori giovedì prossimi. Della legge tributaria si tornerà a parlare lunedì 30 marzo.

Le maggioranza hanno negato gran parte, considerando a malapena, secondo i calcoli prospettati dagli oratori della sinistra, di annullare le coseguenze della svalutazione della lira nel quadriennio di regno transitorio.

PCI e PSIUP, con un emendamento comune, hanno proposto maggiorazioni ben più consistenti: e cioè del 25% nel pri-

mo anno e del 10% nei suc-

cessivi anni. E' stato accettato.

Per le entrate derivanti dalle imposte di consumo, dall'IGE e da altri minori tributi, le somme che lo Stato verserà a comuni e province saranno più a quelle discorse nel 1970, per il quarto annuale.

Le Camera riprenderà i lavori giovedì prossimi. Della legge tributaria si tornerà a parlare lunedì 30 marzo.

Le maggioranza hanno negato gran parte, considerando a malapena, secondo i calcoli prospettati dagli oratori della sinistra, di annullare le coseguenze della svalutazione della lira nel quadriennio di regno transitorio.

PCI e PSIUP, con un emendamento comune, hanno proposto maggiorazioni ben più consistenti: e cioè del 25% nel pri-

mo anno e del 10% nei suc-

cessivi anni. E' stato accettato.

Per le entrate derivanti dalle imposte di consumo, dall'IGE e da altri minori tributi, le somme che lo Stato verserà a comuni e province saranno più a quelle discorse nel 1970, per il quarto annuale.

Le Camera riprenderà i lavori giovedì prossimi. Della legge tributaria si tornerà a parlare lunedì 30 marzo.

Le maggioranza hanno negato gran parte, considerando a malapena, secondo i calcoli prospettati dagli oratori della sinistra, di annullare le coseguenze della svalutazione della lira nel quadriennio di regno transitorio.

PCI e PSIUP, con un emendamento comune, hanno proposto maggiorazioni ben più consistenti: e cioè del 25% nel pri-

mo anno e del 10% nei suc-

cessivi anni. E' stato accettato.

Per le entrate derivanti dalle imposte di consumo, dall'IGE e da altri minori tributi, le somme che lo Stato verserà a comuni e province saranno più a quelle discorse nel 1970, per il quarto annuale.

Le Camera riprenderà i lavori giovedì prossimi. Della legge tributaria si tornerà a parlare lunedì 30 marzo.

Le maggioranza hanno negato gran parte, considerando a malapena, secondo i calcoli prospettati dagli oratori della sinistra, di annullare le coseguenze della svalutazione della lira nel quadriennio di regno transitorio.

PCI e PSIUP, con un emendamento comune, hanno proposto maggiorazioni ben più consistenti: e cioè del 25% nel pri-

mo anno e del 10% nei suc-

cessivi anni. E' stato accettato.

Per le entrate derivanti dalle imposte di consumo, dall'IGE e da altri minori tributi, le somme che lo Stato verserà a comuni e province saranno più a quelle discorse nel 1970, per il quarto annuale.

Le Camera riprenderà i lavori giovedì prossimi. Della legge tributaria si tornerà a parlare lunedì 30 marzo.

Le maggioranza hanno negato gran parte, considerando a malapena, secondo i calcoli prospettati dagli oratori della sinistra, di annullare le coseguenze della svalutazione della lira nel quadriennio di regno transitorio.

PCI e PSIUP, con un emendamento comune, hanno proposto maggiorazioni ben più consistenti: e cioè del 25% nel pri-

mo anno e del 10% nei suc-

cessivi anni. E' stato accettato.

Per le entrate deriv

## Spazio per vivere

DALLO sciopero generale per la casa all'elezione del Consiglio regionale, l'ultimo anno ha registrato cambiamenti sostanziali nello schieramento di forze a favore di una riforma urbanistica. Lo scempio urbanistico, d'altra parte, non si è fermato alle città, ma sta investendo tutto il territorio, sotto forma di degradazione dell'ambiente, di distruzione del paesaggio, di inquinamenti. Interessi economici e scelte sociali si annodano sempre di più tanto che, alla fine, un ordinato sviluppo urbanistico appare impossibile senza modificare la meccanica degli interessi che entrano in gioco ogni volta che si tratta di decidere sulla utilizzazione del suolo.

I LAVORATORI della Toscana non sono nuovi a verificare la verità di questo carattere generale e decisivo del problema dell'assetto del territorio. Quella del dissesto idrogeologico, da cui potenzialmente nascono le alluvioni, è stata un'esperienza che già negli anni passati riconduceva ad un fenomeno — l'esodo agricolo disordinato, l'uso parassitario della terra fatto dalla proprietà terriera — che si poteva, e si può risolvere soltanto non fermandosi ad innalzare pochi argini di difesa, regolamentari o economici, e che richiede invece un cambiamento del regime di proprietà dei suoli nel suo complesso.

Non è che l'interesse privato, del singolo, per sua natura sia in contrasto con quello della generalità dei cittadini. E', al contrario, in nome dell'interesse di ciascuno di tutti i cittadini — che insieme formano la collettività — che oggi si chiede la riserva totale dell'uso del territorio a favore del potere comunale e regionale. Recintare delle spiagge, per escludere dal godimento una parte dei cittadini, o distruggere delle colline, per insediarvi alcune ville, non significa affermare un legittimo interesse privato, ma tentare di capitalizzare a scopo privato un bene pubblico mediante la creazione di una posizione di rendita (che è sempre tale, anche quando goduta individualmente).

LA RENDITA, dunque, come sottrazione di un bene pubblico. Ecco ciò che bisogna eliminare. Il problema riguarda, unitariamente, ogni aspetto dell'economia e numerosi di quelli che compaiono negli articoli di questo supplemento: il terreno agrario, le zone forestali, le risorse minerali, le coste e le pinete. L'affaccio politico è oggi avviato al successo perché riposa sulle condizioni nuove che dicevamo all'inizio: la mobilitazione di massa e un potere statale più democratico. Si tratterà tuttavia di una battaglia lunga e difficile. Scopo di questo nostro supplemento è quello di contribuirvi creando una migliore coscienza della situazione, degli obiettivi, delle vie da seguire e degli strumenti da impiegare.

## C'ERA UNA VOLTA UN MONTE FAVOLOSO



Il fotoservizio di questo supplemento mostra alcune immagini (poche fra le tante della nostra fotoinchiesta, che potrebbero costituire una rassegna) dello scempio compiuto dalla speculazione terriera ed edilizia su uno dei litorali più belli d'Italia, dal Chiarone a Livorno. Questa prima immagine si riferisce all'Argentario, uno dei luoghi favolosi del

turismo e della geografia del nostro paese, dove la distruzione è giunta ad un grado estremamente avanzato. Un'opera di conservazione dell'ambiente integrale è praticamente ormai impossibile sull'Argentario. Fermarla in tempo, prima che l'opera di distruzione vada a fondo, è ancora possibile.

## DA LIVORNO AL CHIARONE hanno nome e cognome i responsabili dello scempio

L'attuale tendenzialità della fascia di territorio della costa toscana, da Livorno sino al fiume Chiarone, si caratterizza nella concentrazione di grosse imprese industriali e minerarie che determinano localmente gli squilibri tipici dei poli di svilup-

po e della grossa concentrazione delle proprietà terriere nelle mani di famiglie nobili oppure di grosse società finanziarie ed immobiliari.

A ciò si aggiunge il netto afflusso delle popolazioni, in cerca di occupazione, dalle zone depresse della fa-

scia collinare, verso i capoluoghi costieri e nei punti di intersezione, con l'Aurelia, delle strade che, dalle colline, percorrendo il fondo valle raggiungono la costa.

Tale tendenza, se non contrastata in rapporto ad un più giusto indirizzo di sviluppo economico nazionale e regionale, non può che mantenere ed esaltare il processo di sfaldamento progressivo del sistema di equilibrio preesistente nel territorio.

L'attuale impianto economico è basato esclusivamente su un sistema sfruttamento integrale delle possibilità e risorse naturali dei luoghi, dell'elemento umano e sulla degradazione del paesaggio e delle bellezze naturali in rapporto alla possibilità della massima concentrazione di cubatura edilizia sopportabile da parte delle zone più belle e panoramiche che oggi costituiscono quel poco che in Italia rimane ancora libero, come attrattiva turistica.

### Uno slogan per gli stranieri

I grossi impianti industriali di Rosignano, di Piombino, le miniere e gli impianti per l'energia delle Colline Metalifere non hanno apportato alcuno sviluppo di interesse industriale più vasto, ma hanno determinato quel fenomeno di vuoto assoluto all'interno che caratterizza la monodirezionalità economica esistente nelle varie zone nelle quali sono ubicate.

Inatti non si può dire che questi impianti, che vanno accrescendosi in base ad esclusivi, precisi calcoli economici sul massimo profitto aziendale, abbiano apportato alcun contributo ad un miglioramento effettivo, sia nell'elevamento del livello occupazionale, sia a livello del miglioramento delle infrastrutture necessarie ad un più civile ed equilibrato modo di vivere. Anzi, se esistono infrastrutture locali che abbiano un minimo di validità, vengono immediatamente assorbite dal volume di traffico e affollamento imposto dalle esigenze della produzione industriale, mentre, da parte loro, vengono richiesti alle Amministrazioni locali ulteriori sforzi economici per realizzare nuove infrastrutture da dedicare ai loro maggiori profitti.

La grande proprietà terriera disseminata lungo le coste toscane, dietro lo scovinistico slogan «facciamo conoscere l'Italia agli stranieri» ed in nome di un turismo equivoco, si è scagliata con virulenta energia per la privatizzazione completa e per la distruzione sistematica delle più belle spiagge, delle più bei promontori, delle isole e dei migliori panorami esistenti, con disprezzo assoluto dei secoli di civiltà che sono occorsi al-

l'uomo a dare il preesistente volto al paesaggio.

L'elenca può essere esteso dalla pineta di Vecchiano, di cui sono proprietari i Salvatici, alle grandi proprietà dei Borghesi sull'Argentario, dalle grandi proprietà Pescenti di Punta Ala, alle grandi proprietà (18 km di costa) della Soc. S.A.G.R.A. (Pirelli) di Capalbio, dalle grandi proprietà della Gherardesca nella zona di Baratti e Populonia, alle proprietà dei conti Ginori di Castiglione della Pescia, dagli investimenti immobiliari della Soc. Lazzi a S. Vincenzo, agli investimenti della Soc. Generale Immobiliare, o sue affiliate, sull'Argentario.

Esistono addirittura isole private, ad esempio l'isola di Giannutri che oltre ad essere un luogo panoramicamente di altissimo interesse, ha anche un valore archeologico e un valore faunistico, poiché era scala naturale di uccelli migratori. Su tale isola si può accedere solamente pagando un pedaggio ed il livello di rapina si è spinto al punto che i privati possessori hanno organizzato una sistematica spoliazione del patrimonio archeologico organizzando battute subacquee per il recupero in proprio, individuale ed incontrollato, dei resti archeologici che si sapeva esistevano sul fondo marino.

Sulle strade d'Italia, sulle pagine dei quotidiani di grande tiratura delle grandi città si invita ad acquistare un lotto tranquillo nella pace dell'isola dei gabbiani; chi andrà ad abitare a Giannutri, però, troverà al posto dei gabbiani, degli avvoltoi che venderanno loro dei lotti di terra, ma questi avvoltoi non menzioneranno loro che l'elemento più naturale di sopravvivenza, l'acqua, se non vorranno morire assetati, dovranno comprarsi da loro a caro prezzo.

Le industrie, anch'esse, non si pongono problemi di inserimento nel paesaggio, né nel sistema ecologico preservante.

### Quando il mare cambia colore

Il mare di Rosignano Solvay ha cambiato colore, le acque prosciuganti la spiaggia di Scarlino e di Follonica da azzurre divengono rosse, gli impianti Montedison sulla laguna di Orbetello impregnano lo specchio lagunare e l'atmosfera di un tossico fluido; le petroliere scaricano direttamente in mare tonnellate di residui di petrolio che rendono le spiagge impraticabili.

La speculazione privata, in tutte le sue manifestazioni industriali, edilizie, finanziarie, ecc. ha un unico scopo, di provvedere in maniera al-

retta ed incontrollata alla realizzazione di profitti sempre maggiori senza peraltro porsi il problema di quanto la circoscrivere, uomini ed ambiente.

Anzi, quanto maggiori sono le prospettive di profitto, tanto maggiore è l'impegno di distruttivo.

Questo è il risultato di una programmazione non democratica, fatta dall'alto in maniera oscura e in funzione di interessi esclusivi al servizio dei guastatori della natura.

Che cosa fare, come è possibile avviare a soluzione tutto quanto concerne l'assetto del territorio del litorale toscano?

Come evitare la sproporzione delle aree e por termine alla speculazione parassitaria sui terreni fabbricabili? E' possibile continuare a assistere alla trasformazione di località ad alto valore umano e paesistico, in sordide agglomerazioni urbani il cui nucleo si rifà alle borgate dell'estrema periferia metropolitana?

### Per una nuova legge urbanistica

Innanzitutto occorre avviare un processo di pianificazione a livello della programmazione economica in modo che gli interventi produttivi siano disposti secondo una logica non tendenziale, ma rivolta all'armonico sviluppo economico e sociale delle singole regioni.

Occorre avviare un discorso concreto affinché venga varata una nuova, seria legge urbanistica che dia la possi-

bilità di esproprio generalizzato, eliminando la speculazione.

Solo allora si potranno raggiungere dei risultati efficienti e validi. Naturalmente una tale nuova legislazione urbanistica dovrà essere collegata ad un processo di pianificazione economica nazionale che tenga conto delle esigenze delle singole regioni, con il compito di stabilire un nuovo equilibrio nel territorio.

La pianificazione dovrà essere integrata dal concetto che la casa, come il riposo e l'educazione, dovrà essere un servizio sociale.

Da ciò ne deriva il capovolgimento dei concetti di pianificazione attuale, per i quali tutto si sacrifica al sacro diritto individuale di edificare. L'edificabilità dei suoli dovrà essere demandata alla disposizione degli enti locali, i quali potranno decidere, sulla base dei loro piani urbanistici dove, come e per quale uso si potrà realizzare edilizia a vari livelli di servizio.

Anche il turismo, e qui si chiarisce l'equivoco, dovrà essere indirizzato verso il concetto che esso è un servizio sociale.

Quindi parlare di turismo significherà parlare di nuovi e più moderni impianti collocati strategicamente nel territorio, che possano assicurare durante tutto l'anno un nuovo tipo di presenza turistica costituita dai lavoratori.

**Franco Melotti**

## Invito alla Maremma grossetana

Vedere la Maremma è tornare ad un ambiente naturale che dà l'impressione irreale di esserci già stati in un passato lontano, ma familiare e presente; vuol dire che gli aspetti naturali e storici che contraddistinguono la regione sono quelli che ogni persona ritiene ideali.

E dobbiamo affermare che in Maremma «si sta bene». Mare, montagna, pianure, colline, arte, storia, archeologia, caccia, folklore, natura ancora intatta, tutto a pochi minuti d'auto, tutto vicino ed a portata di sguardo.

Non bisogna dimenticare la Maremma nell'organizzare viaggi o nel prenotare soggiorni e vacanze, andrebbe perduta una probabilità importante per conoscere una nuova e accogliente zona che ha la capacità di accogliere anche il turista più esigente.

E dobbiamo affermare che in Maremma «si sta bene». Mare, montagna, pianure, colline, arte, storia, archeologia, caccia, folklore, natura ancora intatta, tutto a pochi minuti d'auto, tutto vicino ed a portata di sguardo.

Non bisogna dimenticare la Maremma nell'organizzare viaggi o nel prenotare soggiorni e vacanze, andrebbe perduta una probabilità importante per conoscere una nuova e accogliente zona che ha la capacità di accogliere anche il turista più esigente.

E' possibile, anzi gli enti turistici lo consigliano, lasciare le località scelte per le vacanze e raggiungerne in poche dieci di chilometri interessantissime zone per brevi e suggestive visite: chi soggiorna sulla costa può trascorrere tranquillamente la mattina sul mare e nel pomeriggio fare una «corsa» alle vicine località archeologiche o ad altre panoramiche splaghe della provincia; chi ha invece scelto di soggiornare sulla montagna amiatina o nelle zone di collina potrà scendere in

meno d'un'ora al mare o visitare centri turistici intermedi.

Un soggiorno completo, ricco di visioni e di conforti, importante per tornare abitualmente all'ambiente di avvenimenti finalmente scoperti.

Strade asfaltate e di grande scorrevolezza accompagnano con un senso parallelo tutte le coste della Maremma e sono quindi facilmente raggiungibili Follonica, Punta Ala, Riva del Sole, Castiglione della Pescia, Marina di Grosseto, Principina a Mare, Piombino, Talamone, Porto S. Stefano, Porto Ercole, Ansedonia.

E all'interno le amiate stazioni di Castel del Piano, Arcidosso, Santa Fiora, Seggiano, contornate da boschi di castagni, abeti e faggi che invitano alla sosta, mentre le archeologiche Vetulonia, Roselle, Sovana, Ansedonia, insieme Massa Marittima, Pittigliano, Talamone, le isole del Giglio e di Giannutri richiedono una visita particolare ed attenzione per permettere al turista la propria storia. Riserve di caccia, pesca luccia, pesca marittima e subacquea, completano il quadro che non può mancare di interessare tutti coloro che desiderano una vacanza completa ed indimenticabile.

Non sarà male una prima visita in queste primiere, sia pure scorpice, giornate estive, sia per avvicinarsi con maggiore tranquillità a queste zone tanto ricche di arte, storia e di bellezze naturali.

Consigli di qualsiasi tipo, attinenti al soggiorno potranno essere richiesti all'Ente Provinciale per il Turismo di Grosseto che sarà particolarmente lieto di poter dare ogni possibile assistenza tecnica al turista.

## PALAZZO DEI CONGRESSI



1 SALA AUDITORIUM DA 1200 POSTI - 2 SALE SEMICIRCOLARI DA 400 POSTI E PER BANCHETTI - 1 SALA DA 350 POSTI - 1 SALA DA 100 POSTI - 1 BELVEDERE PANORAMICO DA 70 POSTI - 4 SALE DA 12/50 POSTI - 1 SALA CON TAVOLA ROTONDA DA 25 POSTI - 1 TEATRO ALL'APERTO DA 800 POSTI - ARIA CONDIZIONATA, SPAZI PER ESPOSIZIONI, TRADUZIONE SIMULTANEA FINO A 6 LINGUE, REGISTRAZIONE, SONORIZZAZIONE, TELEVISIONE A CIRCUITO INTERNO, PROIEZIONI DI DIapositive, EPIDIASCOPI, LAVAGNE LUMINOSI, INFORMAZIONI, BIBLIOTECA, TAVOLA ROTONDA, GUARDAROBA, UFFICI POSTALE, 4 BAR, TELEFONI, TELEX, SALA STAMPA, SERVIZI DI SEGRETERIA - PARCO GIARDINO, PARCHEGGIO, ASCENSORI - SERVIZIO DI BANCA DELLA CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE.

INFORMAZIONI: CENTRO INTERNAZIONALE DEI CONGRESSI 50123 FIRENZE AZIENDA AUTONOMA DI TURISMO 50123 FIRENZE

## ENTE COMUNALE DI CONSUMO GROSSETO

ricorda che per i Vostri rifornimenti e per i Vostri regali mette a Vostra disposizione il più vasto assortimento di confezioni pregiate a prezzi convenienti

SUPERMERCATI DI CORSO CARDUCCI, VIA PODGORA, VIA FABIO MASSIMO



ARGENTARIO — Zona adiacente all'Isola Rossa completamente devastata dagli insediamenti edili.

## Urbanistica ed economia nel piano per l'Amiata

Una visione globale che fa leva sulla mobilitazione popolare - I punti elaborati dai comuni col metodo della programmazione dal basso - Un ruolo per il nuovo potere regionale

Il persistere di uno stato sempre più grave di disoccupazione, di disoccupazione e di emigrazione, di redditi di lavoro sempre più bassi in rapporto alle notevoli risorse naturali ed ai profitti ingenti derivanti soprattutto dallo sfruttamento dei grandi giacimenti minerali e dalle risorse energetiche, le conseguenze di cui sono sottratti ad uno sfruttamento perpetrato con metodi e finalità coloniali; la presa di coscienza dell'asenteismo e della indifferenza quasi completa della classe dirigente; la necessità di uscire da una situazione drammatica che coinvolge i diversi settori dell'economia, alla umiliazione ed alla degradazione il patrimonio umano, sociale e culturale della zona sono i fattori primi che tengono, in tempo, vivo nell'Amiata un movimento di lotta, che nel suo sviluppo crea sempre maggiori punti di unità fra le élites politico-amministrative e le organizzazioni sindacali, tutte egualmente disposte a battersi per una radicale ed organica rinascita della montagna.

E dopo i grandi movimenti di lotta del '69, e soprattutto dalla primavera delle rivendizioni, dalla sterile opposizione si cerca di camminare sul terreno delle alternative concrete, sforzandosi di creare condizioni che possano sgottere l'assetto inconcludente del passato per sfondare verso soluzioni nuove.

La scorsa uscita delle lotte del '69, dai successivi convegni, dalle risoluzioni delle organizzazioni sindacali, dalla presa di posizioni degli enti locali, dell'Ente Regione e soprattutto dalle recentissime lotte, con la potente domanda di presenza politica che le masse hanno manifestato nel comprensorio, ci impone di non rimanere fermi alla registrazione ed all'analisi, ma di passare alla progettazione delle soluzioni e dello sviluppo. Perché ciò si concretizza in nuovi strumenti adatti a far sì che siano le masse, gli enti locali e gli organismi collaterali che essi hanno creato, i programmati dello sviluppo sociale ed economico, solo così in una visione uniforme sarà possibile superare le squilibri del comprensorio ed il potenziamento umano e civile di tutta la montagna.

In questo contesto si inserita la risoluzione avanzata in un convegno di tutti gli amministratori dei Comuni dell'Amiata tenutosi a San Fiorano il 20 e 21 novembre di ottobre, conclusosi con l'impegno unitario a predisporre la redazione di un Piano Regolatore di Sviluppo Comprenditoriale, capace di affrontare e promuovere in una visione e dimensione nuova più aderente alla realtà di oggi, il complesso dei problemi del-

le nostre popolazioni, le strutture civili, economiche e culturali...» da realizzare con la collaborazione dell'Ente Regione per farne un efficace strumento di programmazione territoriale economica e sociale.

Il discorso sul piano regolatore generale del Monte Amiata non è nuovo per la nostra comunità, perché si è affacciato periodicamente in vari convegni tenuti da 10 anni a questa parte; i tentativi del passato sono sempre falliti perché erano impostati con le tendenze di «cooperazione», «unità», riduceva la prospettiva del Piano regolatore solo all'aspetto di difesa del paesaggio e della natura, proponendo una politica di espansione delle zone verdi e di riassetto forestale, con prospettive soprattutto agricole, ma senza alcuna politica e sociali; in una dimensione così chiusa ci siamo trovati spesso di fronte alla polarizzazione della richiesta e delle lotte che danno adito ad atteggiamenti campagnisti e soffianti, o sull'antagonismo politico e rischiosi che creavano fratture insormontabili nell'esito del nostro comprensorio.

Nel momento attuale con una realtà che si va modificando il Piano è un grosso momento che noi stiamo per creare, con il quale possiamo concordemente voler essere in moto specifico, le tendenze unite che in questi ultimi tempi si sono manifestate, ed attraverso il quale possiamo dare una programmazione democratica e popolare alla nostra zona, che abbia i seguenti obiettivi di fondo:

1) Aspetto territoriale, che individua le zone di espansione urbana e di sotto dei mille metri, per raccogliere in modo funzionale ed organico le esigenze ai centri storici già esistenti, sia pure soprattutto al settore dell'edilizia popolare.

2) Riaspetto idrogeologico e soluzioni organiche del problema della bonifica (individuazione di zone per la realizzazione di una grande Azienda demaniale), zone di rispetto del paesaggio e delle falde imbriferi per valorizzare gli elementi climatici e biologici.

3) Individuazione di zone a vocazione agraria, con indicazioni precise per una concreta opera di bonifica delle nostre campagne, con adeguate infrastrutture (elettrificazione, irrigazione, viabilità, assistenza sanitaria, risanamento degli ambienti rurali, ecc.) con conseguente razionalizzazione dei processi produttivi e localizzazione di impianti per la trasformazione dei prodotti agricoli. In questa opera di ricostruzione del territorio sarà possibile vedere svilupparsi in senso originario la nostra economia e ver-

rà incentivata anche l'iniziativa pastorale e l'allevamento di razze bovine.

4) Elaborazione di una carta geologica studiarsi con esperti del settore che operi una ricognizione attenta delle risorse e delle zone di sfruttamento e di insediamento di nuove industrie idonee alla trasformazione in loco delle materie prime, sollecitando interventi delle aziende private nei paesi più in basso dislocati ed il potenziamento delle attività del settore artigianale e commerciale.

5) Reperimento di aree per la localizzazione di villaggi artigianali per lo sviluppo della piccola e media industria, da attuarsi con la creazione di Consorzi comprensoriali dei Comuni, delle Province, alla realizzazione dei cui dovranno essere il loro contributo gli enti pubblici (Monte dei Paschi...).

6) Sistematica definitiva del progetto, chiaro che soli i Comuni con le zone agricole-industriali-turistiche, con il flusso del movimento regionale e nazionale, con accordi funzionali per l'Autostraada del Sole, la E.I. Cassia (con le zone turistico-monumentali di Siena, l'Umbria, Montepulciano, Chiusi, la necropoli archeologica di Sovana, Tuscania e Tarquinia, con la zona termale di Chianciano...) l'Aurelia (attraverso la val di Fiora) la Grosseto-Fano (per le zone della Costa Tirrenica ed Adriatica).

7) Nuova utilizzazione della parte alta della montagna, da adibirsi solo ad attività di tipo ricreativo sportivo, che

Flavio Tattarini

### La cooperativa l'Unione di Ribolla

La Cooperativa Intercomunale di Consumo «UNIONE» di Ribolla opera in 5 comuni: Roccastrada, Montieri, Scarlino, Gavorrano e Massa Marittima.

La rete di vendita è costituita da un magazzino COOP con garage per le auto, aperto tutto l'anno, da 100% del circuito distributivo dell'autogestione COOP Italia (magazzino di Vignale, Riotorto) e da 24 punti di vendita nelle località di: Ribolla, Collacchia, Montelattata, Giuncarico, Roccatagliari, Castiglione, Montebello, Sassoformo, Stigliano, Bivio, Sieno, Bucceggiano, Scarlino Scalo, Scarlino Parco, Montieri, Traveglia e Gerfalco.

La cura costante alla rete distributiva, l'ampliamento della rete e la qualità dei servizi, gli stretti legami tra i clienti e la base sociale sono stati e sono tuttora gli elementi determinanti il crescente successo dell'accresciuto prestigio che la Cooperativa si è conquistato nella zona.

Inoltre non si può negare che le nuove tecnologie, ma unicamente a garantire a tutti i consumatori prodotti che, oltre al prezzo e della qualità, svolgono una precisa azione contestativa nei confronti delle organizzazioni monopolistiche.

Così che la zona economicamente depressa ed i punti di vendita di piccole dimensioni che fanno incidere costi rispetto ad altre cooperative che operano in grossi centri ed economicamente più avanzati ci creano non serie difficoltà.

Abbiamo però un largo consenso dei soci e della popolazione, esistente nella nostra cooperativa, che ci permette di andare avanti nell'interesse di tutti.

## Dodici dighe per imbrigliare l'Ombrone

Un progetto di «ricostruzione idrogeologica» di grande portata - Non difesa passiva ma miglioramento dell'ambiente - L'acqua e il suo uso versatile per diversi tipi di sviluppo

La sistemazione dei bacini idrografici in Toscana, per essere correttamente affrontata, richiede che siano tenuti presenti, in via preliminare, due aspetti essenziali: da un lato le particolari condizioni fisico-ambientali del territorio regionale e dall'altro le condizioni generali.

Sono questi i criteri da considerare per disporre di un quadro di riferimento entro il quale collocare e quindi impostare e risolvere il problema della pianificazione delle risorse naturali. La rotura di originari equilibri per il dissodamento dei boschi e dei pascoli di montagna e di collina, il dilagare delle acque delle valadi e delle basse pianure, il disordinato sviluppo urbanistico ed infrastrutturale, la crisi dell'agricoltura e il violento esodo rurale ed agricolo, gli irrazionali interventi sui corsi d'acqua: queste le cause tecniche dell'attuale crisi idrogeologico e delle irrazionali utilizzi.

La Commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e della difesa del suolo propone, per la «definitiva regolamentazione» del bacino dell'Ombrone, oltre ad interventi per la regolare sussurratura, la costruzione di 12 serbatoi ad uso prevalente irriguo con una capacità totale di 315 milioni di metri cubi, dei quali 82 milioni a disposizione delle piene.

### «Progetto '80»

Si impongono alcune osservazioni d'ordine specifico e d'ordine generale.

I 12 serbatoi debbono essere considerati, ferme restando le condizioni ambientali e tecnologiche che li giustificano — in funzione della programmata distribuzione delle zone economico-sociali, da quelle produttive a quelle residenziali se si vuol garantire una piena valorizzazione delle risorse naturali. Il programma di sistematizzazione del bacino, insomma, deve inquadrarsi nelle scelte strategiche relative al moderno assetto territoriale del comprensorio di cui è parte integrante. Debbono essere respinti programmi nati da visioni parziali, e da ponderare, con parametri avanti ampli significato generale, quelli relativi a particolari emergenze.

Si propone, perciò, di verificare la validità delle opere progettate, tenendo conto che le stesse incidono in maniera determinante e definitiva sulla struttura del territorio.

Sul piano generale, accogliendo le indicazioni del convegno «Un piano per l'anno» è necessario parlare da scelte orientative di programmazione regionale, rispettando i vincoli e precisandole per quanto riguarda la politica del suolo e delle acque.

Una efficacia politica del suolo e delle acque dovrà significare, tra l'altro, il mantenimento del regime pubblico dei suoli e di importanti misure di riforma agraria. Infine dobbiamo respingere in materia di assetto istituzionale e di competenze — le proposte della Commissione interministeriale circa la estensione all'intero territorio nazionale dell'operatività dell'Istituto del Magistrato delle acque ed anche la istituzione dell'Agenzia per la difesa del suolo proposta dal «progetto '80», nella misura in cui si cerca, con tali enti, di esautorare la Regione, togliendole ogni iniziativa di programma e di gestione.

Fatti salvi i poteri di indirizzo di pianificazione dei

Stato, e pur procedendo per bacini idrografici unitari, la programmazione e la attuazione degli interventi devono essere demandate ad organi specializzati della Regione o interregionali, ma sempre con espressi a livello politico, dalle assemblee regionali, e ciò conformemente alle norme dello Statuto regionale recentemente approvato.

P. M.

## Società di Sports Equestri CECINA

Riparate dalle secolari pinete mediterranee le moderne e spaziose attrezzature del maneggio - galoppatoio vi attendono

**FIAT  
124  
SPECIAL**  
CONCESSIONARIA **FIAT**  
**GINO VOLPI**  
VIALE UNITÀ D'ITALIA, 37 - PIOMBINO

**Cooperative Produttori Agricoli  
DONORATICO**  
DA 21 ANNI AL SERVIZIO DEI SOCI  
i migliori prodotti per l'agricoltura  
**VISITATECI!**  
Via Vittorio Veneto - Telefono 75.147

**VACANZE LIETE E SERENE**  
Nei vostri progetti di vacanze  
Nei vostri sogni di turisti esigenti  
**RICORDATE**

la bella spiaggia di  
**MARINA di CECINA**  
e il suo locale più completo ed attrezzato  
**CIRCOLO FORESTIERI**

- Campo Tennis illuminato
- Dancing «La Tavolozza»
- Arena spettacoli
- Accurato servizio Bar
- Pizzeria - Tavola calda

**UN LOCALE PER TUTTI  
A DUE PASSI DAL MARE**

**LA PROLETARIA**  
Piombo  
1 Grande Magazzino Coop  
16 Supercoop  
11 Superettes  
2 Negozio a self-service

Da PIOMBINO a Civitavecchia (e Roma entro il 1971)  
la moderna rete distributiva di una Cooperativa di tipo nuovo

Le strutture democratiche:  
Le Assemblee Sociali  
Le Sezioni soci  
I Comitati di Zona  
Il Consiglio di Amm.ne  
Il Comitato Esecutivo  
Il Presidente

strettamente legate alla cooperazione agricola  
In prima linea nella lotta contro il caro-vita a fianco dei lavoratori per l'attuazione delle riforme



## LIVORNO

### Un nuovo piano regolatore per una città a sviluppo qualificato

Dalla « contrattazione » urbanistica alla mobilitazione popolare - Nonostante i condizionamenti, un bilancio sostanzialmente positivo dal passato Le carenze dei servizi - Iniziato lo studio anche nel piano comprensoriale Livorno - Pisa - Pontedera

Nei prossimi dieci anni, la Amministrazione Comunale e la cittadinanza tutta saranno impegnate in una vigorosa opera di qualificazione urbana.

Livorno ha potuto beneficiare, fin dall'immediato dopoguerra, di strumenti amministrativi che ne hanno consentito prima una rapida ricostruzione e quindi un'espansione ordinata. Grazie alla precedente iniziativa del Comune infatti, con il Piano Roccatelli del 1947 si è potuto rimodellare il centro urbano sul vecchio disegno del Buontalenti, mentre con il piano regolatore generale del 1958 si è disciplinata la crescita della città, specificando le configurazioni dell'insediamento abitativo e produttivo attraverso una gerarchia di valori e di rapporti tra le molteplici componenti della struttura sociale ed economica.

Nei 1963 con il programma per l'edilizia popolare (la legge « 167 ») e nel 1965-68 con i piani particolareggiati di attuazione, si è completato l'arco della strumentazione urbanistica, con la quale il Comune ha potuto svolgere - se non una vera e propria pianificazione degli interventi - quanto meno una contrattazione programmata dello sviluppo edilizio.

La mancanza di una legislazione urbanistica moderna e democratica ha prodotto tuttavia, anche a Livorno, effetti negativi. Così la città ha potuto risolvere complessivamente il problema quantitativo dell'insediamento residenziale, ma gli aspetti architettonici dell'aggregato urbano e soprattutto la dotazione di attrezzature pubbliche e collettive a livello di quartiere sono state carenti, determinando un crescente squilibrio fra struttura fisica della città ed esigenze dei cittadini.

E in questo ordine di problemi che l'amministrazione Comunale uscita dalle elezioni del giugno '70 si è posta — fra gli obiettivi primari e qualificanti del suo mandato — la redazione di un nuovo piano regolatore generale.

I criteri fondamentali di impostazione di questo nuovo strumento sono già delineati: provare un largo dibattito popolare sui grandi temi del lo sviluppo socioeconomico e funzionale della città, quali l'ampliamento ed il potenziamento del porto, gli insediamenti industriali, l'organizzazione della rete distributiva al consumo, la dotazione di attrezzature civili nei quartieri, le grandi infrastrutture viaarie e ferroviarie, la qualificazione del rapporto dale fra città e comproprietà.

A riguardo di questo ultimo aspetto, va ricordata la iniziativa assunta dalle amministrazioni dei sei comuni del Comprensorio (Livorno, Pisa, Collesalvetti, San Giuliano, Cascina e Pontedera) di affidare, all'Istituto di Urbanistica della Università di Firenze, l'incarico di redigere un piano di assetto intercomunale, nel quale collocare tutta la problematica sollecitata dal rapporto fra la città ed il suo hinterland socioeconomico più immediato.

Cosigli di Quartiere e di Borgata, sindacati dei lavoratori, movimento cooperativo, associazioni ed enti dovranno essere mobilitati per compiere l'analisi morfologica della città e del sistema spaziale in cui orbita.

Il nuovo piano regolatore — ed il conseguente nuovo programma per l'edilizia economica e popolare di cui alla legge « 167 » — dovranno pertanto essere innanzi tutto un fatto democratico e quindi uno strumento operativo per conseguire un modello di organizzazione della città.

Occorrerà superare molti fattori di condizionamento, anche soggettivi. Ma è certo che tutto sarà più facile e molto più presto conseguibile se il movimento popolare e di lotta in atto per la riforma urbanistica e per la risoluzione del problema della casa, riuscirà a vincere la sua battaglia. Una battaglia nella quale sono ormai impegnate, con i partiti operai ed i sindacati dei lavoratori, anche le forze politiche di larga rappresentatività popolare e tutte le stratificazioni sociali della città.

Renzo Cecchini

### I porti turistici

A questo traffico fluttuante che sempre più consistente si è visto nel secolo scorso, il settore riservato all'attività marittima commerciale da quello turistico e da diporto in genere, evitando una pericolosa commistione, con la decisiva tendenza ad aggravarsi, in seguito all'aumento della circolazione dei natanti del turismo nautico. E questo è facilmente intuibile, quando si pensi che Livorno, come porto, è conoscuto come la navata nautica che, in breve volger di tempo, sostituiranno il grosso delle altre di tipo tradizionale.

Ma il radicamento a terra della Veglia, in un punto quasi della terrazza Mascagni, mentre offre una gradevole passeggiata di oltre

un chilometro verso il mare aperto, porta a varcare con gli altri, anche un aspetto specchio d'acqua, che senza nuocere minimamente a nulla, si presta bene ad essere utilizzato a scopi portuali, per almeno il 50 % dell'intera superficie. Ebbene, questa parte, compresa tra il congiuntivo e il braccio del Faro, viene indicata come la più adatta per accogliere i moderni ormeggi di un moderno approdo turistico, con tutte le garanzie di sicurezza e di funzionalità, che sono richieste ad una siffatta struttura portuale.

Il vantaggio che con essa viene ottenuto consiste nel separare netta-

## IL VOSTRO FEGATO VI COSTERÀ QUASI UN TERZO DI MENO

In Aprile  
Maggio Giugno  
e Ottobre  
gli alberghi  
praticano  
tariffe ridotte

## UNA VACANZA PIÙ SERENA

Il minor  
affollamento  
consente  
un miglior servizio  
una vacanza  
più serena  
e più riposante  
che si ripercuterà  
positivamente  
sulla rapidità  
e l'efficacia  
della cura.

## A CASA E POI A

# Chianciano

... FEGATO SANO

Fate sempre precedere  
la permanenza  
a Chianciano  
con una cura a domicilio:  
la cura a Chianciano  
sarà più efficace.

Terme di  
Chianciano

Stagione di cura

16 Aprile - 31 Ottobre



**CO.N.A.D.**  
ORGANIZZAZIONE NAZIONALE

CHE RAGGRUPPA OLTRE 4.000 DETTAGLIANTI  
ASSOCIATI IN 52 CENTRI DI DISTRIBUZIONE

40 negozi moderni a Piombino  
al servizio dei consumatori  
garantiscono

Qualità Risparmio...  
e un buon consiglio in più

Sotto l'insegna CO.N.A.D.

UNA  
SCELTA  
IN DIFESA  
DEL POTERE  
D'ACQUISTO  
DEI SALARI

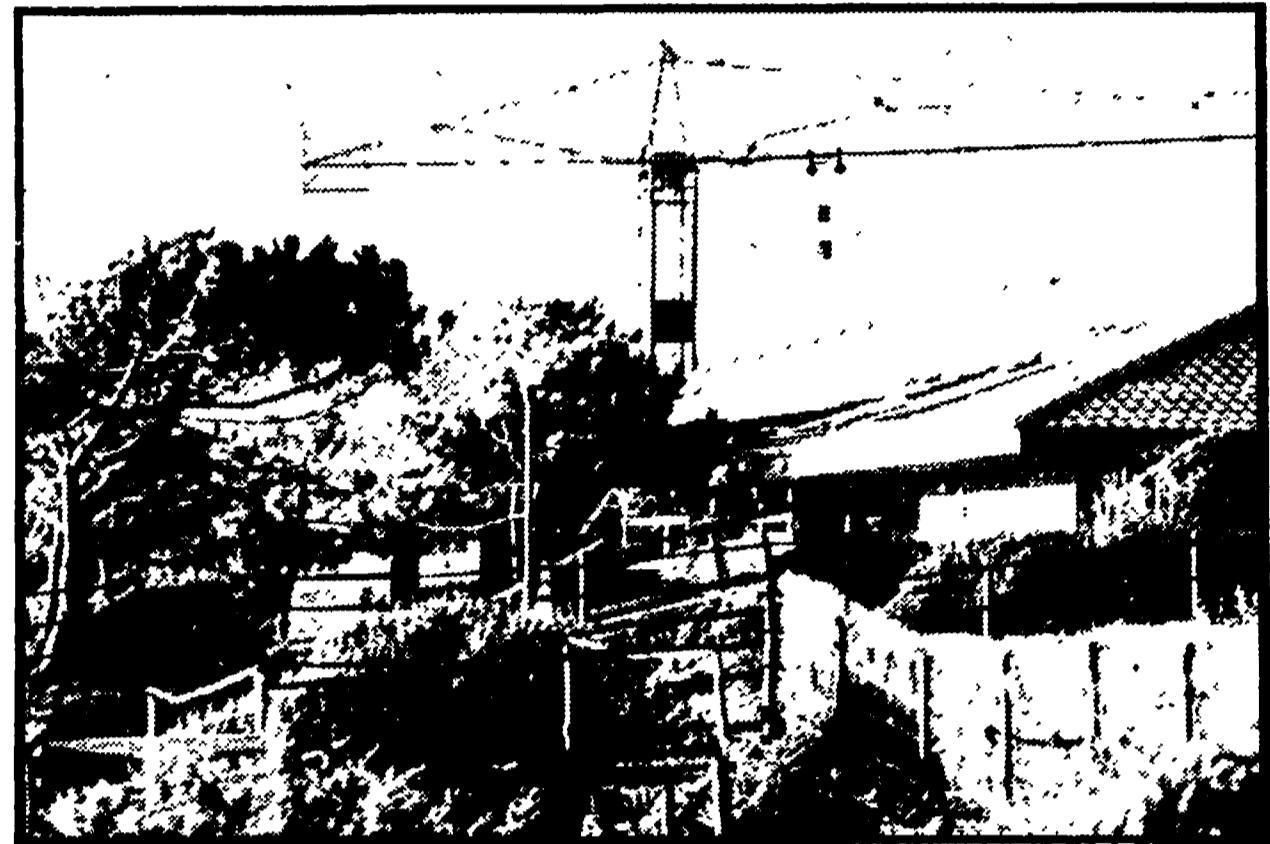
**SEMAFORO ROSSO**  
MAGAZZINI

CONFEZIONI  
ABBIGLIAMENTO  
PREZZI D'INGROSSO

PIOMBINO  
VENTURINA  
DONORATICO  
PORTOFERRAIO

# Togliere ai privati i servizi di trasporto nell'Arcipelago

Una richiesta di popolazioni, sindacati e forze politiche - Si avvicina la scadenza della convenzione tra lo Stato e la « Navigazione Toscana » - La necessità di un servizio più efficiente - L'adesione dei marittimi



ARGENTARIO — Pendici prospicienti l'isola Argentario deturpata dall'insediamento residenziale di Cala Moresca

La famigerata « convenzione » stipulata tra il ministero della Marina Mercantile e la Soc. « Navigazione Toscana » il 23 novembre 1953, redatta per l'avvento dei servizi postali e commerciali marittimi sovvenzionati dell'Arcipelago Toscano, in esecuzione della Legge 5 gennaio 1953 n. 34, sarà finalmente - avvicinandosi alla scadenza, E' una vicinanza relativa, poiché, infatti, il decreto presidenziale del 9 dicembre 1968 stabilisce la scadenza al 31 dicembre 1973, ma per coloro che hanno condotto una lunga e tenace lotta contro l'anacronistico strumento che regola i servizi marittimi dell'Arcipelago Toscano e, in particolare, dell'Isola d'Elba, ormai sembra prossima, a portata di mano, una reale decisione di tutti gli interessi pubblici e privati che non vennero affatto consultate dal Governo quando si trattò di affidare il vitale servizio pub-

blico agli armatori privati, con cospicua sovvenzione dalle casse dello Stato.

I comunisti elbani che per primi si impegnarono nella battaglia politica contro il sistema dei collegamenti marittimi dell'Arcipelago, superando le resistenze delle maggioranze locali DC e portando tutte le forze politiche ed economiche dell'Isola a schierarsi, successivamente, a favore della rivendicazione di gestione pubblica diretta dell'elenco di navigazione, riuscirono a verificare la volontà delle altre forze politiche nella preparazione del nuovo sistema di trasporto che dovrà sostituire quello instaurato dal novembre 1953 e bloccato per venti lunghi anni.

Per la gestione di questo servizio, limitatamente all'elenco di navigazione delle linee la « Navigazione Toscana » avrà percepito, da allora, circa 10 miliardi di lire (ai quali si debbono aggiun-

gere tutti gli altri contributi, assai cospicui, per l'acquisto delle varie navi).

Sarà così finalmente controllabile, dall'esame della « convenzione » e degli atti ad essa connessi, lo Stato si è sempre dimostrato molto sensibile nel far fronte alle esigenze degli armatori. Un decreto del 10 maggio 1967 elevava, a partire dal 1 aprile dello stesso anno, la sovvenzione a lire 540 milioni e 300 (con un incremento minimo di 70 milioni e mezzo), senza tener conto della situazione creatasi nel frattempo nel settore delle comunicazioni marittime all'Isola d'Elba.

Due società private, infatti, da molto tempo avevano messo in servizio navi e altri impianti sulle coste d'Elba, dimostrando che a fine della « Navigazione Toscana » potevano vivere attività identiche, senza sovvenzione statale.

Ecco il punto. Lo sviluppo dei servizi marittimi per la Isola d'Elba e per l'Arcipelago Toscano in genere (notevole incremento ha avuto la Isola d'Elba) ha portato nuova luce sulla « convenzione » e sulla esigenza di strutturare un vitale servizio pubblico alla speculazione privata.

L'incremento della economia turistica nell'Arcipelago e le grandi possibilità che offrono in avvenire le isole della Toscana danno nuove dimensioni all'impegno pubblico sui trasporti marittimi.

Nella sola Isola d'Elba, sbarcati nel 1959 n. 254.233 passeggeri, che sono diventati ben 563.350 nel 1969 e passeranno certamente in 600.000 nelle statistiche del 1970. Sempre nel 1959 furono sbarcati all'Elba 22.929 automezzi, contro i 108.355 dell'anno 1969 (cinque volte di più).

Perché il Governo deve rinunciare a gestire un servizio di queste dimensioni, affidandone tutto a profitto della speculazione privata?

Perché gli abitanti delle isole dell'Arcipelago debbono essere considerati cittadini italiani di serie B? Queste e altre domande vengono fatte, come le forze politiche elbane più avanzate, i sindacati, i commercianti e le varie categorie produttive. Interessante, in questi giorni di lotta dei marittimi, il fatto che la « Federazione del Mare » (CGIL) ponga con forza la questione del nuovo sistema di trasporti marittimi, affermando che ciò può essere assicurato solo dagli Enti pubblici e quindi dai Comuni, dalle Province e dalla Regione ». Questo - afferma la federazione dei marittimi - nel quadro della riforma dei trasporti, che non può ignorare le esigenze di quelli marittimi e delle popolazioni che vivono nelle isole.

« Noi vogliamo collegamenti sicuri con costi pari a quelli praticati dal servizio ferroviario, perché le navi traghetti altro non sono che un prolungamento della rete ferroviaria », dicono gli elbani e gli altri abitanti dell'Arcipelago. E da soluzione del problema dei servizi marittimi si vede la condizione essenziale per lo sviluppo economico e sociale di popolazioni, le quali non possono trarre sostentamento dal solo turismo.

La Regione Toscana, le province interessate, hanno la possibilità di operare, concordemente, per escludere una battaglia iniziativa molti anni fa dai comunisti elbani e da quelle forze che si unirono, sia pure in tempi diversi, con loro.

Le « grandi manovre » degli armatori della « Navigazione Toscana », fese a creare certi interessi sui loro favori mettendo in linea i più grossi e confortevoli, non possono ingannare nessuno.

L'Arcipelago Toscano deve avere un servizio marittimo gestito dal potere pubblico, nell'interesse e sotto il controllo della collettività.

Un reale e concreto sviluppo dell'attività turistica prevede innanzitutto la possibilità che l'Ente territoriale comunale possa intervenire in maniera più diretta per promuovere e dirigere iniziative di carattere turistico. A nostro avviso attualmente due dovrebbero essere gli indirizzi da seguire: sviluppo degli strumenti ri-rettivi del turismo locale

## Due indirizzi da seguire

Con questo, però, non si può dire che l'organismo anche nella nostra zona possa agire rispetto alle realizzazioni e alle aspettative degli operatori del settore. Il bilancio dell'Ente è estremamente modesto, per non dire addirittura ridicolo, nei confronti delle esigenze e in pratica oggi ci si limita ad amministrare gli spese dei dipendenti e a svolgere funzioni statistiche e puramente burocratiche.

Un reale e concreto sviluppo dell'attività turistica prevede innanzitutto la possibilità che l'Ente territoriale comunale possa intervenire in maniera più diretta per promuovere e dirigere iniziative di carattere turistico. A nostro avviso attualmente due dovrebbero essere gli indirizzi da seguire: sviluppo degli strumenti ri-rettivi del turismo locale

(alberghi, campi, attrezzi sportivi, attrazioni da diporto); promozione nel campo del turismo marittimo, in questo caso, alla facile trasferibilità dal centro marino all'entroterra toscano. Per quanto riguarda la Pro-Loco possiamo dire che fino ad oggi pur avendo assolto ai compiti assegnati non sia in qualche modo in grado di rispondere alle esigenze dei nostri cittadini. Le attività svolte nel campo culturale e nell'area del tempo libero, secondo una più matura opinione e considerazione, debbono trovare un impegno più diretto e più concreto. Il Consiglio Comunale per i mesi e le possibilità che le danno le leggi vigenti e le offrono le previsioni di un futuro soprattutto dei nuovi rapporti che si sono stabiliti con la istituzione della Regione.

Sauro Giusti

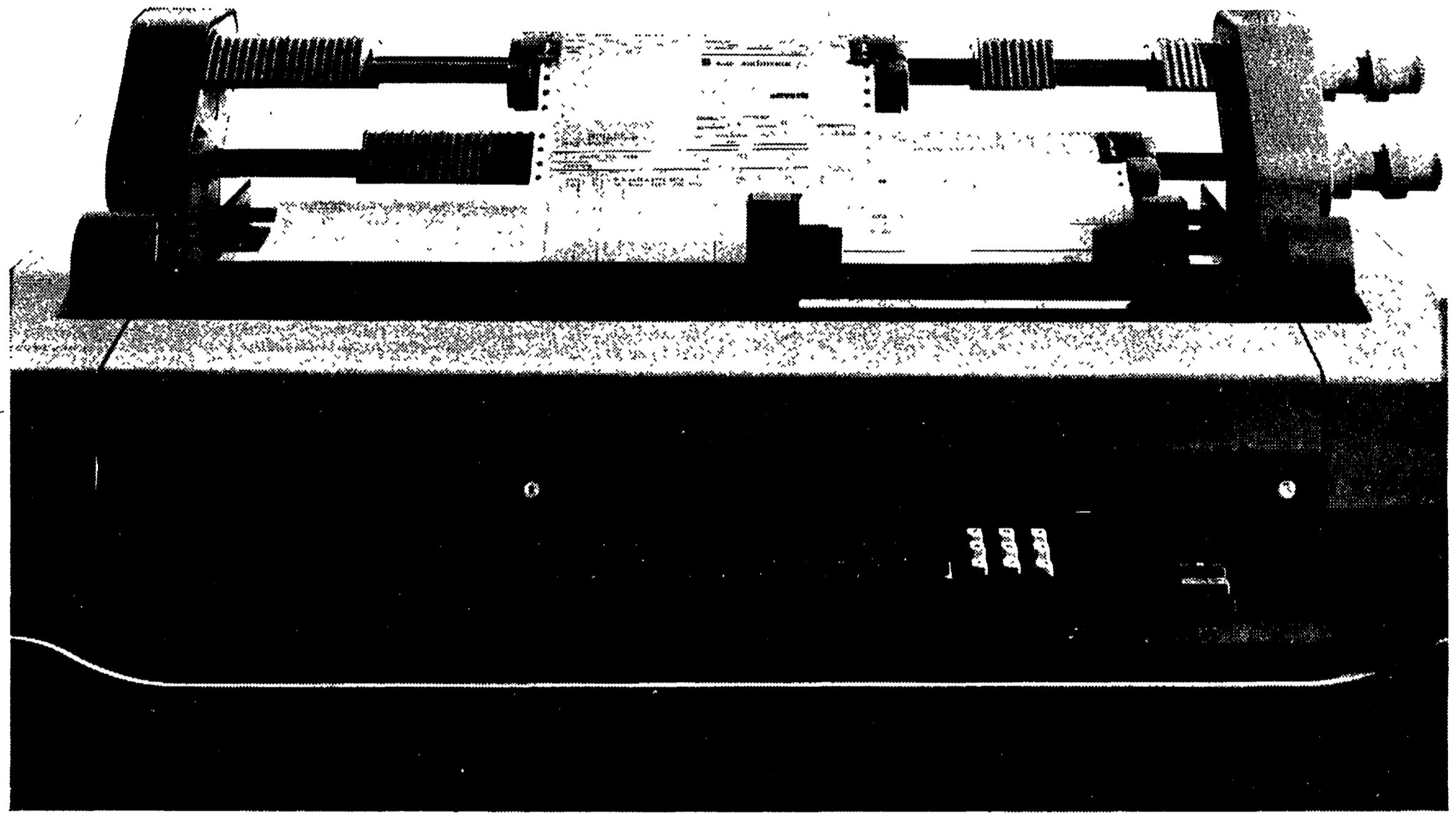
# QUESTO COMPUTER È UNA NORMALE MACCHINA olivetti

**SISTEMA AUDITRONIC 770**  
per il trattamento delle informazioni nella gestione aziendale

- Il SISTEMA AUDITRONIC 770 è un computer nuovo e innovativo. Ma non semplicemente questo.
- È un completo SISTEMA di data-processing "pronto all'uso", ossia immediatamente utilizzabile per qualsiasi procedura amministrativa e gestionale, senza bisogno di operatori specializzati. Alla Olivetti gli specialisti del "software" studiano i programmi per la vostra azienda.
- Cartucce di nastro magnetico semplicissime, intercambiabili, conferiscono al SISTEMA un'eccezionale capacità di memoria e flessibilità di programmazione. Esse costituiscono inoltre archivi di dati d'immediata accessibilità.
- Siete una media o piccola azienda che chiede al computer una nuova forza competitiva?
- Siete una grande organizzazione che vuole decentrare il data-processing o smistare in economia il sovraccarico di lavoro dei grossi computer?
- L'AUDITRONIC 770 è il SISTEMA che aspettavate. Porta le applicazioni del computer a un livello normale e quotidiano.

### Caratteristiche principali:

Oltre 74.000 caratteri di memoria.  
Carrello fisso di 64 cm. di lunghezza (260 posizioni di stampa)  
Stampa seriale mediante gruppo mobile portacaratteri  
Tabulazione bidirezionale indirizzata da programma  
Governo carta multipla (moduli in continuo, fogli di fondo e doppio Introdotore frontale)  
Programma registrato che controlla tutta l'attività del sistema.  
Input: fasile, caruccia di nastro magnetico,  
nastro perforato, edge-card, schede perforate, schede con pista magnetica.  
Output: gruppo di stampa, caruccia di nastro magnetico,  
nastro perforato, edge-card, schede perforate, schede con pista magnetica.  
Unità di governo delle trasmissioni per collegamenti ON-LINE.



## DITTA NOCCI CANZIO

Concessionario AGIP tutto per tutti i tipi di riscaldamento

LIVORNO Via della Cava

**ROSIGNANO SOLVAY**

**LANCIONI TOMMASO**

Combustibili da riscaldamento

**CARBONE - KEROSENE**

Via Piave, 68 - Tel. 75.018

Donoratico (LI)

## CAMPING



**CONTINENTAL**

57024 MARINA DI DONORATICO

TEL. 74014

**CASTAGNETO CARDUCCI**

LIVORNO (Italy)

**CAMPING CONTINENTAL e CAMPING BELMARE**



**CAMPING BELMARE**

57024 MARINA DIDONORATICO

TEL. 74092

**CASTAGNETO CARDUCCI**

LIVORNO (Italy)

## CIRCOLO NAUTICO FOCE CECINA

DARSENZA PER RICOVERO PICCOLI NATANTI NELLA FOCE DEL FIUME CECINA.

IL CIRCOLO NAUTICO SORTO DA 2 ANNI HA GIA' RISCOSSO MOLTE ADESIONI E SIMPATIE CONTANDO UN VASTO NUMERO DI SOCI.

LE PREVISIONI SONO DI UN FUNZIONALE PORTICCIOLO CHE DARA' LUSTRO E SVILUPPO ALLA NOSTRA CITTADINA.

## CECINA

STAZIONE BALNEARE TIRRENIANA

- SPIAGGE SABBIOSE
- PINETE SECOLARI
- CAMPINGS
- ALBERGHI
- TIRO A VOLO - CENTRO IPPICO
- TENNIS - MINIGOLF
- OGNI CONFORT MODERNO

**ASSOCIAZIONE TURISTICA « PRO-CECINA »** - Tel. 60.378



**Appello della CGIL ai lavoratori del Lazio per la vigilanza democratica**

# CONTRO IL COMPLOTTONE REAZIONARIO scioperi nelle fabbriche e nei campi

Fermate di lavoro alla Falme, alla Fiat, all'OMI e all'ex Apollon - Per 2 ore bloccata la Maccarese: una delegazione alla Camera  
A Rieti comitato unitario antifascista - Interrogazione alla Provincia - Stamane manifestazioni alla borgata Alessandrino e a Ciampino

Incontro popolare alle ore 18 a Porta S. Paolo

Mercoledì manifestazione  
per il 27° delle Ardeatine



Mercoledì 24 marzo alle 18 si svolgerà a Porta San Paolo una grande manifestazione popolare antifascista nel 27mo anniversario dell'eccidio compiuto dai nazifascisti alle Fosse Ardeatine. La ricorrenza avrà quest'anno un valore e un impegno particolare nel momento in cui cresce la mobilitazione popolare contro i rigurgiti fascisti, contro le oscure manovre e complicità delle forze eversive. L'iniziativa del grande incontro po-

polare è stata presa dall'assemblea dei comitati antifascisti unitari di numerose circoscrizioni e aziende romane che ha discusso una serie di iniziative necessarie a garantire lo sviluppo della democrazia, ed ha costituito un Comitato di coordinamento.

NELLA FOTO: le cave della zona Ardeatina in una foto ripresa subito dopo la tumulazione delle vittime dei nazisti, prima della costruzione del mausoleo.

Accuse della polizia ad un uomo bloccato in via dei Mille

## Giovane arrestato: uccise 5 anni fa?

Si chiama Carlo Atzori ed ha 31 anni - La Mobile lo accusa di aver assassinato nell'ottobre del '66 il tenore Antonio Santini  
Era evaso dal carcere di Cagliari un mese fa: era detenuto per furti

Dopo cinque anni di nuovo alla ribalta il «giallo» Santini. Gli uomini della Mobile hanno fermato, e spedito a Regina Coeli, un giovane contro il quale «pendono gravissimi indizi», hanno spiegato, per l'omicidio di Antonio Santini, un vecchio tenore omosessuale che si faceva chiamare Franco Franchi e che fu strangolato in casa sua. Il sospettato è Carlo Atzori, 31 anni, sardo: era evaso il 14 febbraio scorso dalla casa penale di Cagliari dove era rinchiuso da una serie di furti. Bloccato in una pensione di via dei Mille ieri pomeriggio, è stato interrogato per ore dal capo della Mobile: sembra certo che non abbia confessato il delitto. Ora la sua sorte è nelle mani del sostituto procuratore della Repubblica Dell'Anno.

Antonio Santini aveva 81 anni, quando fu ucciso. Nato in un piccolo centro del viterbese, si era trasferito giovanissimo a Roma: senza mezzi, aveva fatto il portiere, il cameriere, il fattorino che lo squattrinò in alcuni ristoranti per poter studiare canto. Era riuscito a prendere il diploma. Era tenore ma non aveva mai avuto un grosso successo: nessuna pubblicazione lo ricorda. Forse aveva cantato in alcune teatri di provincia; fatto sta che negli ultimi anni di vita si era dovuto adattare, per campare, a cantare a matrimoni e battesimi e a fare l'aiuto cuoco in un convento di frati.

Era stato assassinato nella notte tra il 7 e il 9 ottobre del 1966 nel suo appartamento al piano terreno della Madragie d'Oro 7. Un delito per rapina, apparso subito chiaro. Alcuni giovani, (due, forse tre) furono visti entrare nella casa dalla porta laterale, la signora Leontina Pierangeli. «Non ho chiesto cosa volessero perché in casa del Santini era un continuo via di giovani», raccontò all'allora capo della Mobile, dottor Scirè — comunque li riconoscono tutti e due. L'altro biondi. Alle 23,55, ha sentito anche un tonfo in quella casa ma non ci ha fatto caso: c'era sempre un gran caos».

Invece gli assassini avevano appena ucciso il povero Santini. Quest'ultimo li stava congedando (era in pigiama e il cadavere fu trovato in ingresso) quando fu aggredito: una «cravatta» al collo, poi un batuffolo intriso di etere sul naso e sulla bocca per stordirlo. I forse non volevano assassinarlo, si disse anche all'epoca, volevano stordirlo perché rubasse con calma ma invece la cravatta era stata troppo violenta. Fatto sta che l'uomo è morto strangolato. Scopparono pochi biglietti da mille e preziosi di scarso valore.

Le indagini si rivelarono subito complesse: furono tortchiati i giovani che si accompagnavano con il Santini, il mondo degli omosessuali fu messo a soqquadro. Ma nessun risultato: batute, posti di blocco, interrogatori di almeno 200 persone, tutto inutile. Adesso il colpo di scena: C'è questo Carlo Atzori, che si fa prendere, dopo l'evasione dalla Caserma penale in Sardegna, in via dei Mille: c'è il capo della Mobile che lo accusa subito, non si sa in base a quali elementi, del delitto, e lo spedisce a Regina Coeli con questa spada di Damocle sul capo. Comunque l'inchiesta è ben lontana dall'essere conclusa: gli inquirenti non vogliono parlare; temono che i complici dell'Atzori, sempre più sia lui uno degli assassini, finiscono l'aria infida e scompaiano.



Gli studenti del XIX liceo

## Mettono in fuga teppisti fascisti

I giovani democratici hanno prontamente respinto l'aggressione della squadracchia - Sgomberata da polizia e carabinieri l'Accademia di Belle Arti - Lettera-denuncia degli insegnanti e degli alunni del tecnico industriale di Colleferro

Una squadracchia fascista ha aggredito ieri mattina gli studenti del XIX liceo scientifico di viale Manzoni. Una ventina di teppisti, armati di caschi, bastoni e spranghe di ferro, ha assalito i giovani davanti all'ingresso della scuola, poco prima delle 8.30.

Immediatamente la polizia per far cacciare i giovani dall'istituto. Trentadue studenti sono stati portati al primo distretto di polizia in piazza del Collegio Romano e poi rilasciati.

Insegnanti e studenti dell'istituto tecnico industriale di Colleferro hanno inviato una lettera-denuncia al ministero della Pubblica Istruzione per lo stato di abbandono della scuola.

«Ancor oggi - è detto tra l'altro nel documento - a sei mesi dall'inizio dell'anno scolastico assistiamo al continuo alternarsi degli insegnanti a causa di nomine che non si fanno o si fanno troppo tardi».

Professori e studenti di Colleferro chiedono perciò «come intendono regolarsi gli organi competenti alla fine di questo anno scolastico circa eventuali procedure disciplinari, tenendo conto come ha funzionato negli anni precedenti e come continua a funzionare la scuola».

Infine, le manifestazioni unitarie che oggi si svolgeranno in

mediamente la polizia per far cacciare i giovani dall'istituto. Trentadue studenti sono stati portati al primo distretto di polizia in piazza del Collegio Romano e poi rilasciati.

Insegnanti e studenti dell'istituto tecnico industriale di Colleferro hanno inviato una lettera-denuncia al ministero della Pubblica Istruzione per lo stato di abbandono della scuola.

«Ancor oggi - è detto tra l'altro nel documento - a sei mesi dall'inizio dell'anno scolastico assistiamo al continuo alternarsi degli insegnanti a causa di nomine che non si fanno o si fanno troppo tardi».

I compagni di Giulio, Marconi, Mancini e Trezzini hanno presentato una interrogazione all'Amministrazione provinciale chiedendo la chiamata della magistratura fascista del domani a scorsa a Roma e la punizione degli organizzatori palesemente compliciti.

Inoltre, le manifestazioni unitarie che oggi si svolgeranno in

trattativa per la sospensione della scuola.

Nella foto: Liliana Guido e Dana Benjamin Faith mentre entrano nell'aula dell'Assemblea.

I lavoratori, i giovani, i democristiani romani impegnati in queste settimane in una forte vigilanza contro i rigurgiti fascisti - hanno intensificato ieri la loro azione alla luce delle ultime inquietanti notizie sugli attacchi che le forze reazionarie stanno portando alla legge repubblicana per vanificare le conquiste dei lavoratori. In decine di fabbriche, nei cantieri, negli uffici, nei luoghi scuola lavoratori e studenti hanno svolto assemblee e effettuato ore di sciopero. I comitati unitari antifascisti si sono riuniti ovunque decidendo iniziative, cercando collegamenti fra quartiere e quartiere, dando all'iniziativa antifascista un sempre maggiore respiro.

La segreteria regionale del Lazio delle Cisl di fronte alle gravi notizie dei recenti atti di scoperta di un complotto eversivo di estrema destra contro le istituzioni democratiche dello Stato repubblicano, ha rilevato - in un comunicato diffuso ieri - come «questi fatti costituiscono l'ultimo anello di una fin troppo lunga catena di attacchi criminali alla democrazia e al movimento operaio». Istituiti in attesa di una strategia offensiva del padronato servitri del nostro paese».

Il comunicato della segreteria regionale della CGIL regionale prosegue affermando che «tale offensiva si inserisce in una linea tendente a fare registrare le conquiste di potere nelle fabbriche e nelle società realizzate in questi ultimi tempi dalla classe lavoratrice e che queste, insieme ai partiti, sono le uniche a difendere i diritti fondamentali della classe operaia».

La Giunta capitolina ha deliberato nel quadro del riassetto economico del personale, la concessione di un acconto differenziale mensile a tutti i dipendenti capitolini a partire dal 1 aprile p.v.

La Giunta ha inoltre approvato l'esecuzione dei lavori di sistemazione della strada di Villa Panzica di prossima apertura al pubblico che prevedono la costruzione di un parcheggio, opere murarie varie, servizi igienici, ecc.

Il Consiglio dei lavoratori della FGCR e di altri sindacati della Camera di commercio, dell'ARCI, dell'UIP, dell'UDI, dei partiti, dei circoli culturali «Dialogo» e «Ghisléa», la Uil. Al termine dell'odierna riunione di tutti i lavoratori del Lazio perche intensificano la loro vigilanza e qualificano la loro lotta per stroncare la radice qualsiasi tentativo eversivo di bloccare la spinta in avanti dei lavoratori attraverso il ricorso alla intimidazione e al terrorismo di destra».

Il comunicato della segreteria regionale della CGIL si conclude affermando che questa gravissima situazione va anche ascrivuta al colpevole incoscienza dei pubblici funzionari così come è chiaramente emerso dall'autorizzazione concessa alla provocatoria manifestazione fascista di domenica scorsa a Roma e chiedendo l'immediato scioglimento di tutte le formazioni militari e paramilitari di destra.

Sempre nel quadro regionale - proprio come naturale ecco alla forte iniziativa in atto nella capitale in tutta Italia - si stanno costituendo comitati antifascisti, mentre nelle campagne ed in ogni posto di lavoro cresce l'iniziativa contro le forze eversive di destra. A Rieti, ieri si è costituito un Comitato permanente antifascista su iniziativa dell'ANPI provinciale. All'assemblea costitutiva hanno partecipato rappresentanti dell'APC (partigiani cristiani), del PSI, del PCI, del PSIP, PSDI, della DC, del PRI, del CAPD, dell'ACLI, dell'ARCI, i circoli culturali «Dialogo» e «Ghisléa», la Uil. Al termine dell'odierna riunione di tutti i lavoratori del Lazio perche intensificano la loro vigilanza e qualificano la loro lotta per stroncare la radice qualsiasi tentativo eversivo di bloccare la spinta in avanti dei lavoratori attraverso il ricorso alla intimidazione e al terrorismo di destra».

Particolarmente forte è stata la risposta nelle fabbriche romane. Hanno scioperoato per un'ora i lavoratori della FATME, della OMI, della FIAT-Magliana, della FIAT-Plamino, della ex Apollon - ovunque si sono svolte assemblee ai termini delle quali sono stati votati ordini del giorno che invitano i lavoratori alla vigilanza e alla lotta per stroncare qualsiasi tentativo delle forze che portano avanti disegni contro la legalità della Repubblica. I lavoratori della Selenia hanno effettuato un corteo di protesta nell'interno della fabbrica.

Anche nelle campagne la risposta al rigurgito fascista è stata immediata. Hanno scioperoato per due ore i lavoratori della Maccarese, dopo l'assemblea della 1. Ieri i delegati che aveva voluto un d.o.g. nel quale si chiede lo scioglimento del MSI e di tutte le organizzazioni paramilitari di destra; la applicazione della legge 1932; e la proclamazione da parte delle confederazioni sindacali di uno sciopero generale in difesa della democrazia. Nel pomeriggio di ieri, poi, una delegazione si è recata al Parlamento dove è stata ricevuta dai gruppi comunista e socialdemocratico.

Anche i lavoratori del Paligrafico hanno scioperoato volato un ordine di ferme in cui si invita gli operai a riportare ad operare per colpire fino in fondo tutti i responsabili del tentativo criminoso «pervenendo all'immediato scioglimento delle organizzazioni paramilitari della destra fascista». Nel corso dell'assemblea, ordini del giorno antifascisti sono stati votati dai lavoratori del deposito locomotive di Roma - San Lorenzo, delle Officine centrali dell'ATAC (Prestino) dove i lavoratori si sono anche fermati davanti al busto di Mussolini e a Lucio. Il sindacato scuola CGIL ha lanciato un appello. I comitati direttivi FIAT-CGIL, comitato provinciale sezioni sindacali ATAC - STEFER - Roma - Nord, in una riunione congiunta, hanno chiesto la liquidazione delle bande paramilitari neofasciste e del MSI. Un altro ordine del giorno è stato votato dai dipendenti del servizio segnaletico stradale.

I compagni di Giulio, Marconi, Mancini e Trezzini hanno presentato una interrogazione all'Amministrazione provinciale chiedendo la chiamata della magistratura fascista del domani a scorsa a Roma e la punizione degli organizzatori palesemente compliciti.

«Ancor oggi - è detto tra l'altro nel documento - a sei mesi dall'inizio dell'anno scolastico assistiamo al continuo alternarsi degli insegnanti a causa di nomine che non si fanno o si fanno troppo tardi».

I professori e studenti di Colleferro chiedono perciò «come intendono regolarsi gli organi competenti alla fine di questo anno scolastico circa eventuali procedure disciplinari, tenendo conto come ha funzionato negli anni precedenti e come continua a funzionare la scuola».

Infine, le manifestazioni unitarie che oggi si svolgeranno in

trattativa per la sospensione della scuola.

Nella foto: Liliana Guido e Dana Benjamin Faith mentre entrano nell'aula dell'Assemblea.

Alle 9 in via  
dei Frentani  
**Oggi comincia  
il 13° Congresso  
della FGCR**

Oggi alle 9, presso il teatro via dei Frentani, cominciano i lavori del 13° congresso della Federazione giovanile comunista romana, che proseguiranno domani e domenica. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Antonello Falomir. Il congresso viene seguito dal compagno Di Giulio della Direzione del Partito, dal compagno Petroselli segretario della Federazione comunista romana, dal compagno Borgolini segretario nazionale della FGCI. Sono invitati i rappresentanti del Comitato Federale e della Commissione Federale di Controllo, i dirigenti delle zone ed i segretari delle sezioni del PCI. Al congresso saranno presenti anche delegazioni delle organizzazioni democratiche giovanili romane, rappresentanti della Camera dei lavori, della ARCI, della UIL, dei giovani comunisti romani che parteciperanno al Congresso di Pantanella, Crespi, Aerostatica, ecc.) e di lavoratori edili, si sono recate alla direzione generale e della RAI-TV insieme ai rappresentanti delle organizzazioni cameriane della CGIL, CISL, DI Giacomo, Loffredi e Di Pietrantonio. Presso la direzione si è svolto lo incontro richiesto dai lavoratori e dai sindacati con il dottor Bernabel direttore generale della RAI-TV, cui hanno partecipato anche rappresentanti della commissione in-



La TV parlerà dei disoccupati

Anche ieri numerosi delegati di lavoratori delle aziende occupate di Roma (Pantanella, Crespi, Aerostatica, ecc.) e di lavoratori edili, si sono recati alla direzione generale e della RAI-TV insieme ai rappresentanti delle organizzazioni cameriane della CGIL, CISL, DI Giacomo, Loffredi e Di Pietrantonio. Presso la direzione si è svolto lo incontro richiesto dai lavoratori e dai sindacati con il dottor Bernabel direttore generale della RAI-TV, cui hanno partecipato anche rappresentanti della commissione in-

terna della RAI-TV. Tale incontro si è concluso con l'accoglimento della richiesta presentata dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali per la messa in onda da parte della TV di un servizio sulla situazione speciale, economica e occupazionale di Roma e del Lazio. Il servizio sarà realizzato con la partecipazione diretta dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali. Nella foto: delegati di lavoratori, ieri, davanti alla sede della RAI-TV, in viale Mazzini.

Riprendono la lotta operatori, mascherine e cassiere

## DOMANI CINEMATOGRAMI CHIUSI

Incontro di giovani comunisti e socialisti con gli occupanti della Pantanella - Primo direttivo unitario dei ferrovieri Asserragliati in una cava di Villalba 60 operai - Domenica si fermano i bus della Sita - Hanno vinto alla Voltan

Ieri sciopero degli avvocati

Rinvia il processo  
contro i De Lellis



Per lo sciopero degli avvocati, rinviato il processo De Lellis. I professionisti hanno disertato ieri le aule del Palazzo di giustizia e si rappresentano solo martedì. La decisione è stata presa, l'altra sera, dall'assemblea degli avvocati e procuratori.

La moglie e l'americana Dana Faith Benjamin, sono stati rinviate anche i procedimenti penali contro l'ex sindaco Amerigo Petrucci e contro i fratelli Pisani, accusati di aver estorto denaro al produttore cinematografico De Laurentiis.

Nella foto: Liliana Guido e Dana Benjamin Faith mentre entrano nell'aula dell'Assemblea.

Cinema ancora chiusi: domenica decine e decine di sale cinematografiche e in particolare quelle di I e II visione resteranno bloccate per la lotta dei dipendenti (operatori, mascherine e cassiere) che hanno dato già prova, domenica scorso, di grande maturità sindacale di grande compattazione. La decisione di effettuare un nuovo sciopero della Cisl e della Cisl della categoria che, come è noto, è impegnata ad ottenere l'integrazione salariale e l'apertura anticipata delle discussioni per il rinnovo del contratto collettivo. L'Anec, che si è arroccata su assegni posti di principio, tende in questi giorni a fare retrocessione. E' stata decisa la formazione di un comitato politico permanente di tutte le forze democratiche giovanili, e di organizzare, per i prossimi giorni, una grande manifestazione cittadina. Inoltre i giovani si sono impegnati ad aprire una sottoscrizione istallando tende di solidarietà nei quartieri popolari (così sarà fatto molto presto a Torrevecchia). I compagni di Centocelle hanno stabilito di far mettere in scena due rappresentazioni dal teatro del loro quartiere.

AUTOLINEE — Riprendono la lotta, contro le rappresaglie, i provvedimenti disciplinari, il mancato rispetto delle leggi, degli accordi e dei contratti, i lavoratori delle autolinee: domenica scioperano per 24 ore quelli della Sita, mentre giovedì prossimo dalle 8.30 alle 18 si fermano le corriere della Zeppieri (Ala).







## Rinvio il processo ad Angela

**NEW YORK.** Il processo contro Angela Davis, che si svolge a San Rafael in California, è stato sospeso poiché il giudice, John McMurray, ha accolto la richiesta rivoltagli dal secondo imputato in questo giudizio, Ruchell Magee, di rinunciare all'incarico per legittima suspicione. Magee (detenuto a San Quintino, stato della California) sostiene che in precedenza non avesse terminato le scuole elementari, ed è accusato di aver ucciso il 7 agosto scorso il giudice che temeva come ostaggio nel suo tentativo di fuga da un'aula dello stesso tribunale in cui si svolge ora questo processo) ha formulato la sua richiesta dopo aver rifiutato il difensore d'ufficio ed ha posto un'altra obiezione, secondo cui il caso deve essere affidato ad un tribunale federale e non alla giurisdizione locale della California. Questa istanza è stata però presentata alla

corte superiore dello Stato; dalla sua accettazione o meno dipende la ripresa di questo processo. Se infatti dovesse venire accolta i giudici saranno quelli federali ed una parte delle stesse indagini dovrà essere rifiata. Continuano intanto negli Stati Uniti le manifestazioni di protesta contro il processo e un solidamento con Angela. Oggi si è svolta una manifestazione di circa 10 mila nuovi appelli alla mobilitazione è stato lanciato dal "Daily World", quotidiano dei comunisti americani, in un articolo in cui si afferma: « La difesa di Angela Davis è la difesa di tutti gli americani di pelle nera dalle repressioni. E' la difesa del movimento per la liberazione delle donne. E' la difesa del diritto di essere comunisti ».

Nelle foto: Angela mentre entra nell'aula (a destra) e Ruchell Magee mentre espone le sue richieste alla corte (in alto).



## Aspra lotta alla politica anti-sindacale

# Inghilterra: sciopero contro la legge Carr

Tre milioni di operai hanno risposto all'appello delle "Unions" — Paralizzate le fabbriche di automobili, i cantieri, i porti — Nessun giornale è uscito — I disoccupati saliti a 800 mila — 1 milione entro l'anno?

### Mujibur Rahman respinge un'offerta del presidente

**DACCA.** Il secolo Mujib Rahman, leader della Lega Awami del Pakistan orientale, che nelle elezioni dello scorso settembre ha conquistato la maggioranza assoluta alla Assemblea, ha respinto l'offerta avanzata dal presidente Yahia Khan di un'inchiesta sui massacri di civili compiuti dall'esercito nelle ultime settimane.

Mujib Rahman ha detto che l'offerta di Yahia Khan è soltanto « un tentativo di ingannare il popolo », dal momento che la commissione d'inchiesta ha un mandato drasticamente limitato e deve operare nell'ambito della legge marziale.

### Dal nostro corrispondente

**LONDRA.** Il movimento sindacale inglese è ufficialmente impegnato a lottare contro la legge anticastro Carr. Oggi vari milioni di lavoratori di ogni regione del paese hanno sospeso l'attività in segno di protesta. Lo sciopero era stato indetto dai sindacati dei metalmeccanici e dei trasporti. Frattanto a Croydon, presso Londra, il TUC ha tenuto il suo congresso straordinario con la partecipazione dei rappresentanti di 150 unions. La campagna contro la legge seguirà le indicazioni proposte dal consiglio generale del TUC. I sindacati vengono invitati a non iscriversi al proprio nome sul registro nazionale introdotto dal governo.

Le singole organizzazioni, per il momento, non collaborano né sul piano dei contratti legalmente vincolanti né con l'appartenenza a commissioni ufficiali governative. Inoltre il movimento sindacale riafferma la propria solidarietà e azione comune. Sul primo punto in discussione (registrazione) e sull'ultimo (azione comune) il congresso si è diviso circa la tattica da adottare. La sinistra (che ha riportato circa un 40 per cento di suffragi) aveva proposto l'espulsione dal TUC di tutte le unions che contrariamente ai suggerimenti della maggioranza decidessero eventualmente di registrarsi. Aveva poi sostenuto il ricorso all'azione industriale diretta, con l'arma dello sciopero per costringere il governo a ritirare la legge. Entrambe le proposte sono state respinte.

Lo sciopero di oggi ha fatto quindi da « cornice militante » a un quadro sindacale che, come si è detto, ha invece rifiutato di scendere sul piano della lotta a oltranza. La manifestazione organizzata dai metalmeccanici e dai trasporti ha avuto il cento per cento di successo. Almeno tre milioni di lavoratori vi hanno partecipato direttamente mentre altri due milioni sono stati probabilmente coinvolti dal chiura di larghi settori industriali. Tutta la metalmeccanica, la motoristica, i cantieri e i trasporti si sono fermati. Le regioni centrali del Midlands sono rimaste paralizzate. I porti di Londra, Liverpool, Manchester e Hull sono rimasti deserti. Tutte le maggiori fabbriche automobilistiche sono state bloccate. Nessun giornale nazionale o locale è stato oggi pubblicato in Gran Bretagna. Anche il servizio dell'autobus a Londra ha risentito dello sciopero. Si è trattato della seconda e più imponente dimostrazione di forza della classe operaia inglese dopo lo sciopero di protesta del 1. marzo scorso. La portata dell'azione combinata dei due maggiori sindacati inglesi è stata questa volta ancora più massiccia.

Frattempo sono state pubblicate oggi le ultime cifre sulla disoccupazione. I senza lavoro sono ora 800 mila. La previsione è che essi raggiungeranno il milione entro l'anno non appena più così esagerata come poteva sembrare fino a qualche settimana orsono. E' purtroppo diventata una realtà ormai inevitabile.

### NEL N. 12 DI

## Rinascita da oggi nelle edicole

- Un dilemma per Nixon (editoriale di Pietro Ingrao)
- Unità sindacale e politica operaia (di Luciano Lama)
- L'appuntamento di Indira Gandhi (di Romano Ledda)
- Turchia: La risposta militare (di g.l.)
- Paesi socialisti: dialettica nel partito e con la società (di Pietro Valenza)
- Il Mulino macina a destra (di a.n.)
- Concordato: revisione in profondità (di Nilde Jotti)
- Scuola: nuove idee organiche anche per le secondearie (di Marino Raicich)
- Casa: un passo indietro (di Alarico Carrassi)
- Una nuova generazione operaia (di Moris Bonacini)
- Le molte rughe del « modello svedese » (di Pino Tagliafacci)
- USA: la corsa al potere (di Louis Safir)
- La lotta coreana per la riunificazione (di Napoleone Colajanni)
- Ambiguità di Salvemini (di Franco De Felice)
- Il dibattito sul rapporto tra politica e cultura: oltre le colonne d'Ercolé (di Roberto Natale)
- Televisione: Anna alla catena, storia vera e simbolo (di Ivano Cipriani)
- Cinema: La prosa illuminista di Truffaut (di Mino Argentieri)
- Teatro: I fanfocci dell'8 settembre (di Edoardo Padini)
- Don Lutte, il prete dei baraccati
- La battaglia delle idee: Marin Lunetta, Letteratura in rivoluzione; Alberto Chiesa, Antifranchismo cattolico; Maria Teresa Prasca, L'ambiente di lavoro in URSS

Le singole organizzazioni, per il momento, non collaborano né sul piano dei contratti legalmente vincolanti né con l'appartenenza a commissioni ufficiali governative.

Inoltre il movimento sindacale riafferma la propria solidarietà e azione comune. Sul primo punto in discussione (registrazione) e sull'ultimo (azione comune) il congresso si è diviso circa la tattica da adottare. La sinistra (che ha riportato circa un 40 per cento di suffragi) aveva proposto l'espulsione dal TUC di tutte le unions che contrariamente ai suggerimenti della maggioranza decidessero eventualmente di registrarsi. Aveva poi sostenuto il ricorso all'azione industriale diretta, con l'arma dello sciopero per costringere il governo a ritirare la legge. Entrambe le proposte sono state respinte.

Le singole organizzazioni, per il momento, non collaborano né sul piano dei contratti legalmente vincolanti né con l'appartenenza a commissioni ufficiali governative.

Inoltre il movimento sindacale riafferma la propria solidarietà e azione comune. Sul primo punto in discussione (registrazione) e sull'ultimo (azione comune) il congresso si è diviso circa la tattica da adottare. La sinistra (che ha riportato circa un 40 per cento di suffragi) aveva proposto l'espulsione dal TUC di tutte le unions che contrariamente ai suggerimenti della maggioranza decidessero eventualmente di registrarsi. Aveva poi sostenuto il ricorso all'azione industriale diretta, con l'arma dello sciopero per costringere il governo a ritirare la legge. Entrambe le proposte sono state respinte.

Le singole organizzazioni, per il momento, non collaborano né sul piano dei contratti legalmente vincolanti né con l'appartenenza a commissioni ufficiali governative.

Inoltre il movimento sindacale riafferma la propria solidarietà e azione comune. Sul primo punto in discussione (registrazione) e sull'ultimo (azione comune) il congresso si è diviso circa la tattica da adottare. La sinistra (che ha riportato circa un 40 per cento di suffragi) aveva proposto l'espulsione dal TUC di tutte le unions che contrariamente ai suggerimenti della maggioranza decidessero eventualmente di registrarsi. Aveva poi sostenuto il ricorso all'azione industriale diretta, con l'arma dello sciopero per costringere il governo a ritirare la legge. Entrambe le proposte sono state respinte.

Le singole organizzazioni, per il momento, non collaborano né sul piano dei contratti legalmente vincolanti né con l'appartenenza a commissioni ufficiali governative.

Inoltre il movimento sindacale riafferma la propria solidarietà e azione comune. Sul primo punto in discussione (registrazione) e sull'ultimo (azione comune) il congresso si è diviso circa la tattica da adottare. La sinistra (che ha riportato circa un 40 per cento di suffragi) aveva proposto l'espulsione dal TUC di tutte le unions che contrariamente ai suggerimenti della maggioranza decidessero eventualmente di registrarsi. Aveva poi sostenuto il ricorso all'azione industriale diretta, con l'arma dello sciopero per costringere il governo a ritirare la legge. Entrambe le proposte sono state respinte.

Le singole organizzazioni, per il momento, non collaborano né sul piano dei contratti legalmente vincolanti né con l'appartenenza a commissioni ufficiali governative.

Inoltre il movimento sindacale riafferma la propria solidarietà e azione comune. Sul primo punto in discussione (registrazione) e sull'ultimo (azione comune) il congresso si è diviso circa la tattica da adottare. La sinistra (che ha riportato circa un 40 per cento di suffragi) aveva proposto l'espulsione dal TUC di tutte le unions che contrariamente ai suggerimenti della maggioranza decidessero eventualmente di registrarsi. Aveva poi sostenuto il ricorso all'azione industriale diretta, con l'arma dello sciopero per costringere il governo a ritirare la legge. Entrambe le proposte sono state respinte.

Le singole organizzazioni, per il momento, non collaborano né sul piano dei contratti legalmente vincolanti né con l'appartenenza a commissioni ufficiali governative.

Inoltre il movimento sindacale riafferma la propria solidarietà e azione comune. Sul primo punto in discussione (registrazione) e sull'ultimo (azione comune) il congresso si è diviso circa la tattica da adottare. La sinistra (che ha riportato circa un 40 per cento di suffragi) aveva proposto l'espulsione dal TUC di tutte le unions che contrariamente ai suggerimenti della maggioranza decidessero eventualmente di registrarsi. Aveva poi sostenuto il ricorso all'azione industriale diretta, con l'arma dello sciopero per costringere il governo a ritirare la legge. Entrambe le proposte sono state respinte.

Le singole organizzazioni, per il momento, non collaborano né sul piano dei contratti legalmente vincolanti né con l'appartenenza a commissioni ufficiali governative.

Inoltre il movimento sindacale riafferma la propria solidarietà e azione comune. Sul primo punto in discussione (registrazione) e sull'ultimo (azione comune) il congresso si è diviso circa la tattica da adottare. La sinistra (che ha riportato circa un 40 per cento di suffragi) aveva proposto l'espulsione dal TUC di tutte le unions che contrariamente ai suggerimenti della maggioranza decidessero eventualmente di registrarsi. Aveva poi sostenuto il ricorso all'azione industriale diretta, con l'arma dello sciopero per costringere il governo a ritirare la legge. Entrambe le proposte sono state respinte.

Le singole organizzazioni, per il momento, non collaborano né sul piano dei contratti legalmente vincolanti né con l'appartenenza a commissioni ufficiali governative.

Inoltre il movimento sindacale riafferma la propria solidarietà e azione comune. Sul primo punto in discussione (registrazione) e sull'ultimo (azione comune) il congresso si è diviso circa la tattica da adottare. La sinistra (che ha riportato circa un 40 per cento di suffragi) aveva proposto l'espulsione dal TUC di tutte le unions che contrariamente ai suggerimenti della maggioranza decidessero eventualmente di registrarsi. Aveva poi sostenuto il ricorso all'azione industriale diretta, con l'arma dello sciopero per costringere il governo a ritirare la legge. Entrambe le proposte sono state respinte.

Le singole organizzazioni, per il momento, non collaborano né sul piano dei contratti legalmente vincolanti né con l'appartenenza a commissioni ufficiali governative.

Inoltre il movimento sindacale riafferma la propria solidarietà e azione comune. Sul primo punto in discussione (registrazione) e sull'ultimo (azione comune) il congresso si è diviso circa la tattica da adottare. La sinistra (che ha riportato circa un 40 per cento di suffragi) aveva proposto l'espulsione dal TUC di tutte le unions che contrariamente ai suggerimenti della maggioranza decidessero eventualmente di registrarsi. Aveva poi sostenuto il ricorso all'azione industriale diretta, con l'arma dello sciopero per costringere il governo a ritirare la legge. Entrambe le proposte sono state respinte.

Le singole organizzazioni, per il momento, non collaborano né sul piano dei contratti legalmente vincolanti né con l'appartenenza a commissioni ufficiali governative.

Inoltre il movimento sindacale riafferma la propria solidarietà e azione comune. Sul primo punto in discussione (registrazione) e sull'ultimo (azione comune) il congresso si è diviso circa la tattica da adottare. La sinistra (che ha riportato circa un 40 per cento di suffragi) aveva proposto l'espulsione dal TUC di tutte le unions che contrariamente ai suggerimenti della maggioranza decidessero eventualmente di registrarsi. Aveva poi sostenuto il ricorso all'azione industriale diretta, con l'arma dello sciopero per costringere il governo a ritirare la legge. Entrambe le proposte sono state respinte.

Le singole organizzazioni, per il momento, non collaborano né sul piano dei contratti legalmente vincolanti né con l'appartenenza a commissioni ufficiali governative.

Inoltre il movimento sindacale riafferma la propria solidarietà e azione comune. Sul primo punto in discussione (registrazione) e sull'ultimo (azione comune) il congresso si è diviso circa la tattica da adottare. La sinistra (che ha riportato circa un 40 per cento di suffragi) aveva proposto l'espulsione dal TUC di tutte le unions che contrariamente ai suggerimenti della maggioranza decidessero eventualmente di registrarsi. Aveva poi sostenuto il ricorso all'azione industriale diretta, con l'arma dello sciopero per costringere il governo a ritirare la legge. Entrambe le proposte sono state respinte.

Le singole organizzazioni, per il momento, non collaborano né sul piano dei contratti legalmente vincolanti né con l'appartenenza a commissioni ufficiali governative.

Inoltre il movimento sindacale riafferma la propria solidarietà e azione comune. Sul primo punto in discussione (registrazione) e sull'ultimo (azione comune) il congresso si è diviso circa la tattica da adottare. La sinistra (che ha riportato circa un 40 per cento di suffragi) aveva proposto l'espulsione dal TUC di tutte le unions che contrariamente ai suggerimenti della maggioranza decidessero eventualmente di registrarsi. Aveva poi sostenuto il ricorso all'azione industriale diretta, con l'arma dello sciopero per costringere il governo a ritirare la legge. Entrambe le proposte sono state respinte.

Le singole organizzazioni, per il momento, non collaborano né sul piano dei contratti legalmente vincolanti né con l'appartenenza a commissioni ufficiali governative.

Inoltre il movimento sindacale riafferma la propria solidarietà e azione comune. Sul primo punto in discussione (registrazione) e sull'ultimo (azione comune) il congresso si è diviso circa la tattica da adottare. La sinistra (che ha riportato circa un 40 per cento di suffragi) aveva proposto l'espulsione dal TUC di tutte le unions che contrariamente ai suggerimenti della maggioranza decidessero eventualmente di registrarsi. Aveva poi sostenuto il ricorso all'azione industriale diretta, con l'arma dello sciopero per costringere il governo a ritirare la legge. Entrambe le proposte sono state respinte.

Le singole organizzazioni, per il momento, non collaborano né sul piano dei contratti legalmente vincolanti né con l'appartenenza a commissioni ufficiali governative.

Inoltre il movimento sindacale riafferma la propria solidarietà e azione comune. Sul primo punto in discussione (registrazione) e sull'ultimo (azione comune) il congresso si è diviso circa la tattica da adottare. La sinistra (che ha riportato circa un 40 per cento di suffragi) aveva proposto l'espulsione dal TUC di tutte le unions che contrariamente ai suggerimenti della maggioranza decidessero eventualmente di registrarsi. Aveva poi sostenuto il ricorso all'azione industriale diretta, con l'arma dello sciopero per costringere il governo a ritirare la legge. Entrambe le proposte sono state respinte.

Le singole organizzazioni, per il momento, non collaborano né sul piano dei contratti legalmente vincolanti né con l'appartenenza a commissioni ufficiali governative.

Inoltre il movimento sindacale riafferma la propria solidarietà e azione comune. Sul primo punto in discussione (registrazione) e sull'ultimo (azione comune) il congresso si è diviso circa la tattica da adottare. La sinistra (che ha riportato circa un 40 per cento di suffragi) aveva proposto l'espulsione dal TUC di tutte le unions che contrariamente ai suggerimenti della maggioranza decidessero eventualmente di registrarsi. Aveva poi sostenuto il ricorso all'azione industriale diretta, con l'arma dello sciopero per costringere il governo a ritirare la legge. Entrambe le proposte sono state respinte.

Le singole organizzazioni, per il momento, non collaborano né sul piano dei contratti legalmente vincolanti né con l'appartenenza a commissioni ufficiali governative.

Inoltre il movimento sindacale riafferma la propria solidarietà e azione comune. Sul primo punto in discussione (registrazione) e sull'ultimo (azione comune) il congresso si è diviso circa la tattica da adottare. La sinistra (che ha riportato circa un 40 per cento di suffragi) aveva proposto l'espulsione dal TUC di tutte le unions che contrariamente ai suggerimenti della maggioranza decidessero eventualmente di registrarsi. Aveva poi sostenuto il ricorso all'azione industriale diretta, con l'arma dello sciopero per costringere il governo a ritirare la legge. Entrambe le proposte sono state respinte.

Le singole organizzazioni, per il momento, non collaborano né sul piano dei contratti legalmente vincolanti né con l'appartenenza a commissioni ufficiali governative.

Inoltre il movimento sindacale riafferma la propria solidarietà e azione comune. Sul primo punto in discussione (registrazione) e sull'ultimo (azione comune) il congresso si è diviso circa la tattica da adottare. La sinistra (che ha riportato circa un 40 per cento di suffragi) aveva proposto l'espulsione dal TUC di tutte le unions che contrariamente ai suggerimenti della maggioranza decidessero eventualmente di registrarsi. Aveva poi sostenuto il ricorso all'azione industriale diretta, con l'arma dello sciopero per costringere il governo a ritirare la legge. Entrambe le proposte sono state respinte.

Le singole organizzazioni, per il momento, non collaborano né sul piano dei contratti legalmente vincolanti né con l'appartenenza a commissioni ufficiali governative.

Inoltre il movimento sindacale riafferma la propria solidarietà e azione comune. Sul primo punto in discussione (registrazione) e sull'ultimo

